

# **Rapporto LSDI sul giornalismo in Italia**

**La professione giornalistica in Italia  
Aggiornamento 2015**

**A cura di Pino Rea**



**<http://www.lsdigit.it/rapporto-lsdigit/>**

## **La professione giornalistica in Italia (2015)**

***LAVORO AUTONOMO AL 65,5%***

***OTTO GIORNALISTI FREE-LANCE SU DIECI (82,7%)***

***CON MENO DI 10.000 EURO ALL' ANNO***

*a cura di Pino Rea*



Aggiornamento (con i dati del 2015)  
del Rapporto sulla professione giornalistica in Italia

I precedenti rapporti

<http://www.lsd.it/rapporto-lsdi/>

**Ringraziamenti**

*Insieme a Daniele Cerrato, Enzo Iacopino, Raffaele Lorusso e Marina Macelloni – responsabili di Casagit, Ordine, Fnsi e Inpgi ( gli enti che ci hanno fornito i materiali su cui lavorare) -, desideriamo ringraziare in particolare, ancora una volta, per la loro sensibilità e cortesia, Alessandra Contini, responsabile della sezione Programmazione e Controllo dell' Inpgi, che ha raccolto e preparato la maggior parte dei dati usati per questo aggiornamento, il direttore dell' Istituto, Mimma Iorio, e i direttori di Ordine, Casagit e Fnsi, Ennio Bartolotta, Francesco Matteoli e Giancarlo Tartaglia, che hanno messo a disposizione gli altri dati su cui si basa questo piccolo studio.*

(p. r.)

## **INDICE DEI CONTENUTI :**

**1. GIORNALISMO: LA CRISI DELLA PROFESSIONE**

**2. L' AFFANNO DEL LAVORO DIPENDENTE**

**3. CRESCE IL LAVORO AUTONOMO**

**4. GLI ISCRITTI ALL' ORDINE**

**5. ESAMI PROFESSIONALI**

**6. ANCORA IN CALO GLI ISCRITTI AL SINDACATO**

## 1. GIORNALISMO: LA CRISI DELLA PROFESSIONE

Continua ad approfondirsi la crisi della professione giornalistica, con la crescita intensa del lavoro autonomo sottopagato, diventato una **grande sacca di precariato**, come dimostra fra l'altro il fatto che il reddito medio dei giornalisti dipendenti è superiore di 5,4 volte a quello della "libera professione" (60.736 euro lordi annui contro 11.241) e il fatto che più **di 8 lavoratori autonomi su dieci (l' 82,7%) dichiarano redditi inferiori a 10.000 euro all'anno**<sup>1</sup>.

Intanto il quadro complessivo dell' editoria giornalistica presenta delle forti criticità. Come ha rilevato infatti recentemente uno [studio di Mediobanca](#)<sup>2</sup> in cinque anni - dal 2011 al 2015 - i nove maggiori gruppi editoriali italiani – cui fanno capo i principali quotidiani del paese - hanno perso il 32,6% del fatturato (-1,8 miliardi), cumulato perdite nette per 2 miliardi e **ridotto la forza lavoro di oltre 4.500 unità**, scendendo a 13.090 dipendenti totali (da 17.645 del 2011)<sup>3</sup>. Mentre nello stesso periodo le vendite di quotidiani sono scese di un milione di copie: da 2,8 a 1,8 milioni totali (-34%).

Di questi 4.500 dipendenti quanti sono i giornalisti? Il Rapporto di Mediobanca non lo precisa, ma basandosi sui dati Inpgi si desume che i rapporti di lavoro registrati nel segmento dei quotidiani fra il 2011 e il 2015 **sono calati di 1.151 unità**, passando da 7.326 a 6.175, con una diminuzione del 15,7%.

Come segnalavamo anche nel Rapporto relativo al 2014, il peso dei segmenti giornalistici tradizionali - quotidiani, periodici e Rai – **continua a calare: a fine 2015 era pari al 58,4%, rispetto al 76% del 2000**.

L' occupazione **cresce nelle aziende private (+7,7%) e nelle radio e tv nazionali (+4,9%), mentre cala in maniera rilevante in tutti gli altri settori**.

Mancano però dati sull' evoluzione e il peso dell' editoria giornalistica digitale "nativa", quella cioè che non fa capo a testate tradizionali e che potrebbe aver assorbito almeno una parte dei giornalisti "espulsi" dalle grandi testate.

---

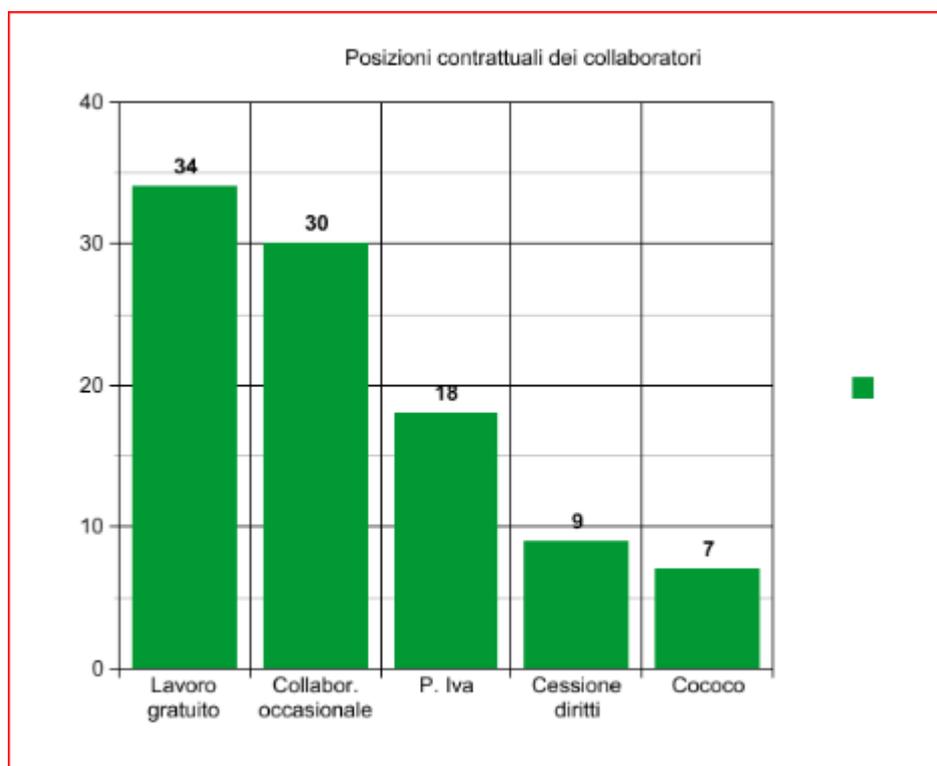
<sup>1</sup> Fra i lavoratori dipendenti i rapporti di lavoro con reddito pari o inferiore a 10.000 euro annui erano 1.948 (pari al 10,6% di tutti i rapporti di lavoro)

<sup>2</sup> ([http://www.mbres.it/sites/default/files/resources/download\\_it/Presentazione%20Editoria%202016.pdf](http://www.mbres.it/sites/default/files/resources/download_it/Presentazione%20Editoria%202016.pdf)),

<sup>3</sup> Negli Usa nel 2015 la stampa ha perso 3.800 posti di lavoro: i giornalisti dipendenti sono scesi del 40% rispetto al 2006, passando da 55.000 a 32.900 unità (<http://www.poynter.org/2015/newspaper-industry-lost-3800-full-time-editorial-professionals-in-2014/360633/>)

Uno [studio compiuto da un gruppo di lavoro del Consiglio nazionale dell' Odg](#)<sup>4</sup> ha stimato che la media dei giornalisti addetti alle piccole testate digitali è pari a 1,43 giornalisti per testata e si può calcolare quindi in poco meno di 2.000 il numero dei giornalisti a tempo pieno che fanno capo alle circa 1.300 testate (valutazione dell' Anso) "nuove". Lo studio rileva però che solo il 45% dei giornalisti dipendenti ha un contratto Fieg-Fnsi o Aer-Anti-Corallo e sono quindi iscritti all' Inpgi.

Per i collaboratori (la media è di 7 giornalisti a testata) la situazione appare ancora più confusa e, sul piano contrattuale, lo studio mostra come prevalga largamente il lavoro gratuito o il rapporto di collaborazione occasionale.



Insomma, il giornalismo digitale "nativo" è un segmento dell' attività giornalistica dai contorni ancora molto vaghi.

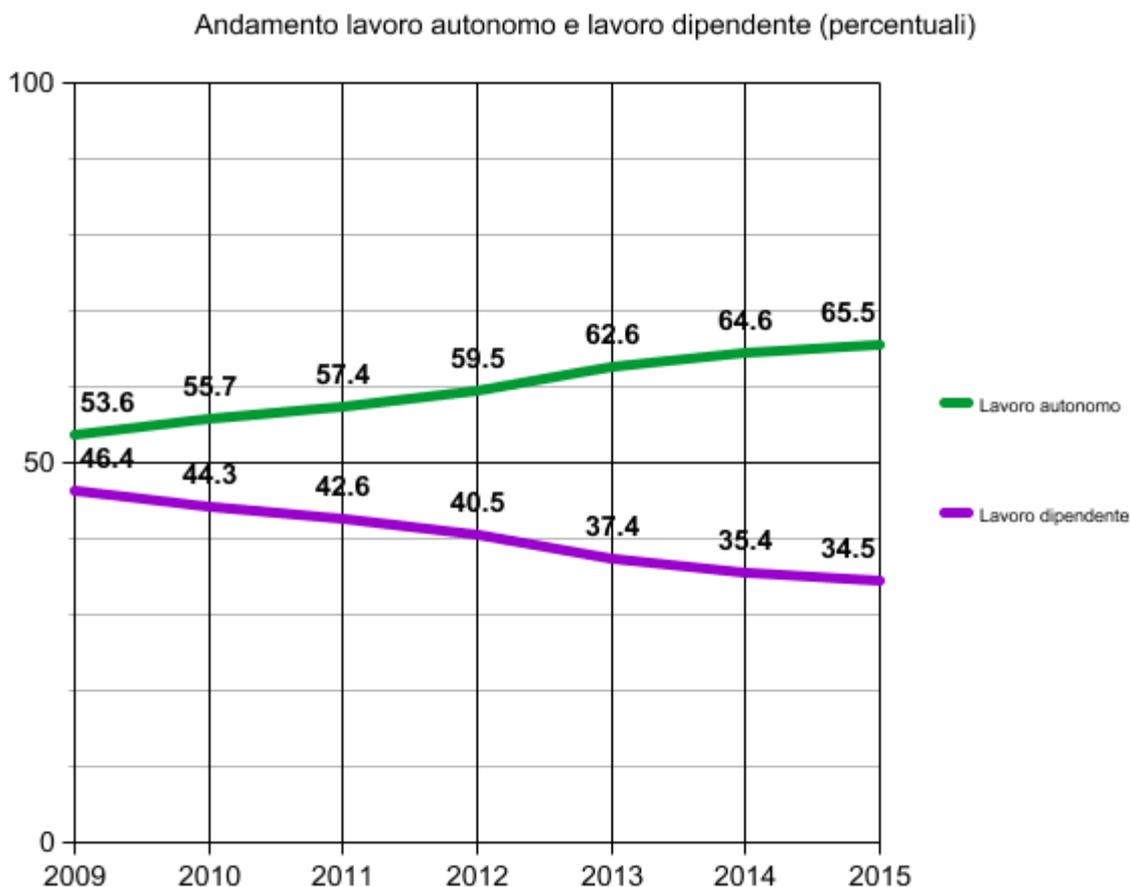
\*\*\*\*\*

Tornando all' evoluzione della professione, anche per il 2015 l' aspetto più rilevante è il **progressivo allargamento della forbice fra lavoro dipendente e lavoro autonomo, che dal 64,6% del 2014 è salito al 65,5% nel 2015.**

Era il 62,6% nel 2013, il 59,5% del 2012, il 57,4% nel 2011 e il 55,7% nel 2010. In sedici anni la percentuale è cresciuta di dieci punti.

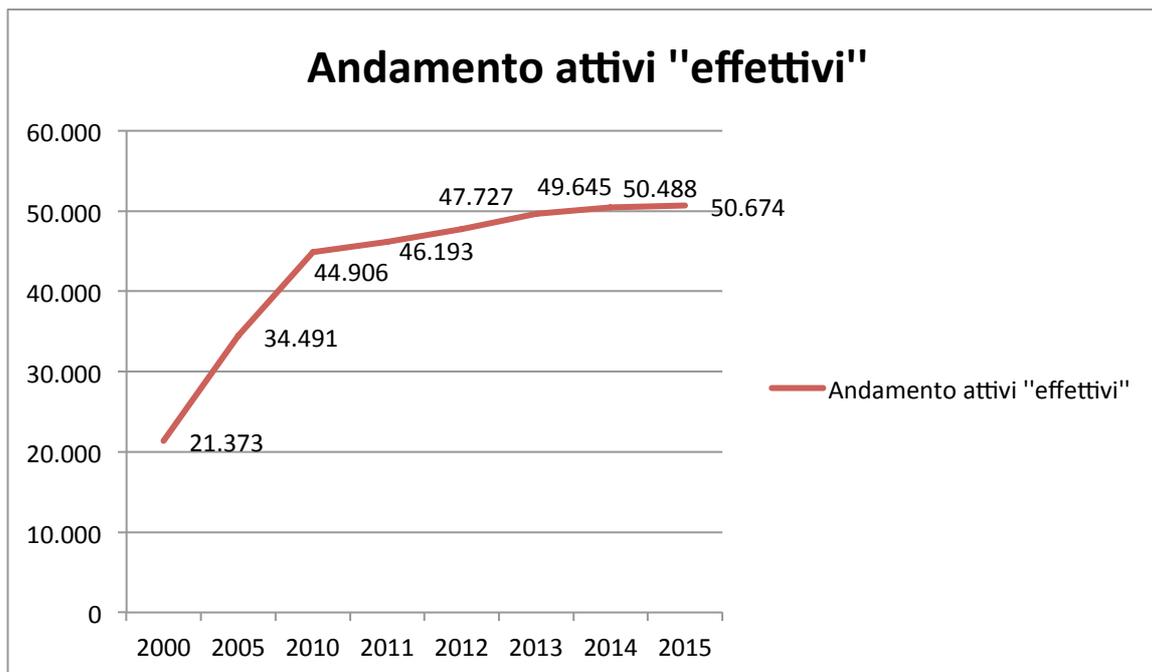
<sup>4</sup> (<http://www.odg.it/files/Rapporto%20sul%20giornalismo.pdf>)

Su 50.674 giornalisti attivi iscritti all' Inpgi i lavoratori autonomi "puri" (quelli cioè iscritti solo all' Inpgi2) alla fine del 2015 erano **33.188** contro i **17.486** giornalisti dipendenti (il **34,5%**).



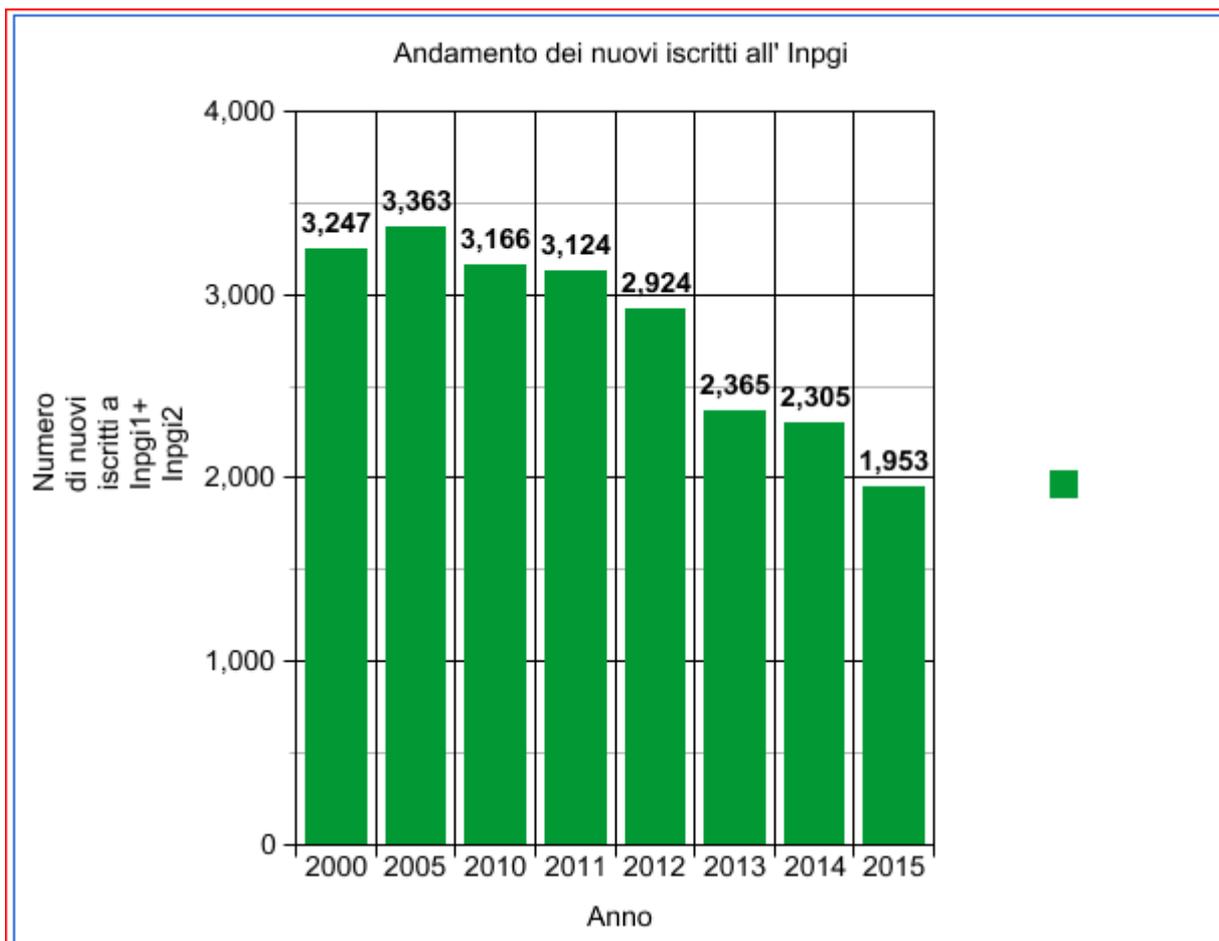
*(Da notare che a livello di occupazione complessiva in Italia nel 2015 i lavoratori dipendenti erano invece il 76% contro il 24% di lavoratori autonomi: 17.361.000 contro 5.475.000).*

Come si vede dalla tabella qui sotto, nel 2000 gli attivi "effettivi" erano 21.373 (il 31,3% dei 68.253 iscritti all' Ordine – esclusi stranieri ed elenco speciale -). **Il numero degli attivi, in sedici anni, è cresciuto del 137%, mentre il numero degli iscritti all' Ordine, nello stesso periodo, è salito del 54%.**



\*\*\*

Nel 2015 si è ulteriormente accentuato **il declino complessivo dei nuovi iscritti (Inpgi1 e Inpgi2): solo 1953** rispetto ai 3.247 nuovi iscritti del 2000, con un **decremento del 40%**.



I nuovi iscritti all' Inpgi2 sono scesi del 27,1%, mentre sono cresciuti quelli dell' Inpgi1, passando da 639 a 668 (più 4,5%).

In ogni caso dal 2008 in poi i nuovi iscritti all' Inpgi1 si sono più che dimezzati, passando da 1.379 a 668 (meno 51,6%), mentre quelli all' Inpgi2 sono calati del 28,2%.

\*\*\*\*\*

Se il **lavoro autonomo** cresce quantitativamente (sia numericamente che in percentuale) continua a restare molto rilevante il **divario in termini di reddito rispetto al lavoro dipendente**, anche se la forbice nel 2015 si è lievemente ristretta. Il reddito medio da lavoro autonomo resta nettamente inferiore al 20% rispetto a quello subordinato, ma **la percentuale sale dal 17,9% del 2014 al 18,5% del 2015**. In ogni **caso un giornalista autonomo guadagna in media 5,4 volte meno di un suo collega subordinato (7,2 volte inferiore nel segmento dei "liberi professionisti" e 4,3 volte inferiore fra i co.co.co.)**.

Inoltre la **retribuzione media del lavoro autonomo ha registrato un lieve calo**, passando da 11.451 euro del 2014 a 11.241 euro nel 2015 (meno 1,8%).

Tra l' altro è **fortemente cresciuto nel 2015 il numero degli iscritti all' Inpgi2 con reddito zero**: più 11,7%, da 16.830 a 18.806. In pratica, poco più di un giornalista autonomo su 2 (il 54,3%) denuncia un reddito superiore allo zero.

Fra di essi per 1.266 "liberi professionisti" su un totale di 13.949 e per 1.473 Co.co.co su 8.433 il reddito era comunque pari o inferiore a 650 euro l' anno. Rispettivamente il 9,1% e il 17,5% ( nel 2014 erano rispettivamente l' 8,6% e il 16,3%). Un **ulteriore segnale di impoverimento del lavoro autonomo**.

Globalmente, nel 2015 più **di 8 lavoratori autonomi su dieci (l' 82,7%) dichiaravano redditi inferiori a 10.000 euro annui**.

\*\*\*

**Nel campo del lavoro dipendente**, per la prima volta dal 1975 le posizioni contributive all' Inpgi – l' insieme dei giornalisti con almeno un contributo obbligatorio mensile versato nel corso degli anni – diminuiscono rispetto all' anno precedente. Alla fine del 2015 infatti erano 27.784, 107 in meno rispetto al 2014, con un calo dello 0,4%.

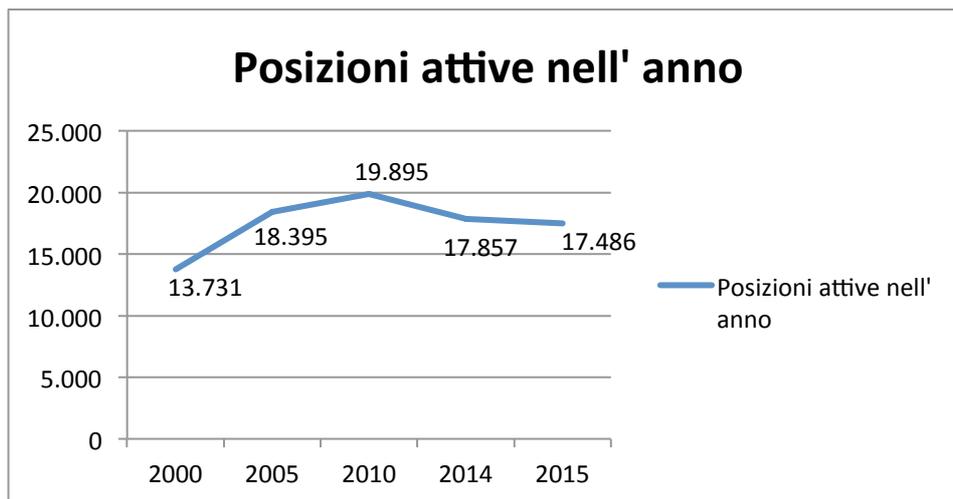
Un dato che può essere letto come un ulteriore indebolimento della "massa professionale" nella sfera del lavoro dipendente e che si allinea agli altri indicatori della crisi del settore: la diminuzione del numero dei rapporti di lavoro e il calo delle posizioni attive, cioè quelle dei giornalisti in attività (che possono avere anche più rapporti di lavoro).

Il numero dei rapporti di lavoro è infatti calato nel corso del 2015, anche se a un tasso lievemente inferiore: meno 2,84% (era sceso del 4,65% nel 2014 e del 4,15% nel 2013), passando da 18.917 a 18.380.

Quanto alle posizioni attive, anche in questo caso la diminuzione è stata meno accentuata: meno 2,1% rispetto al -3,7% del 2014 e al meno 4% del 2013, passando da 17.857 a 17.486.

Dal 2009 al 2015 si è registrata una diminuzione del 17,2% per il numero dei rapporti e del 13,7% per numero di giornalisti dipendenti (in particolare, negli ultimi sette anni **il numero dei rapporti di lavoro ex articolo 1 è sceso del 20%: meno 3.626 unità**).

Un dato "positivo" comunque è che le due percentuali mostrano un **rallentamento del ritmo di indebolimento** del lavoro giornalistico dipendente.



Un altro dato positivo viene dalle 200 assunzioni - di cui la maggior parte a tempo indeterminato – registrate alla fine del 2014 in virtù degli sgravi contributivi concessi dal fondo presso la Presidenza del Consiglio. A cui si sommano poi le 607 assunzioni generate dagli sgravi deliberati dal Cda dell' Inpgi per il triennio 2011-2014 e quelle che si avranno dalle 1.007 domande di assunzione con sgravio che erano state presentate all' Inpgi alla data del 31 dicembre 2015.

Ma - come sottolinea la presidente dell' Inpgi Marina Macelloni nella sua relazione al bilancio 2015 - **“la fase recessiva del settore non può dirsi affatto conclusa”**.

Lo dimostra, fra le altre cose, il fatto che i rapporti di lavoro registrati il 31 dicembre 2015 erano 15.461, con una diminuzione di 956 unità rispetto a quelli dell' anno precedente (16.417).

E lo conferma la **progressiva diminuzione del rapporto tra iscritti attivi e pensionati, che passa dal 2,17 del 2014 al 2,02 del 2015 (era il 2,33 nel 2013)** mentre il rapporto tra uscite per pensioni lvs (Invalidità, vecchiaia e superstiti) ed entrate per contributi lvs correnti **cresce dal 130,04 del 2014 al 138,90 del 2015 (era il 123,68 nel 2013): per ogni euro che entra, insomma, ne escono 1,4.**

Il 2015 ha continuato poi a far registrare un aumento della spesa per gli ammortizzatori sociali, che nel totale è stata pari a 37,4 milioni di euro, con un aumento rispetto al 2014 di circa 1,2 milioni (+3,3%).

Insomma, la crisi è ancora pienamente in atto, osserva Marina Macelloni, parlando di **“un contesto ancora di grande difficoltà”**.

La **grave sofferenza in cui versa il settore dell'informazione** – ha precisato in fase di approvazione del Bilancio di assestamento 2016 – **“non accenna a spegnersi** e si ripercuote pesantemente sui bilanci dell'istituto. Nel corso del 2016 abbiamo fatto fronte ad un'ulteriore perdita di posti di lavoro. Contemporaneamente sono cresciute le uscite per prestazioni previdenziali e per ammortizzatori sociali”.

Infatti il bilancio di assestamento 2016 si chiude con un risultato in negativo per circa 121 milioni di euro (derivante dai 410,6 milioni di ricavi a fronte dei 531,9 milioni di uscite), che salgono a circa 134 nel bilancio di previsione 2017, dove si prevedono circa 409,4 milioni di ricavi e 543,6 milioni di uscite.

**La crisi pesa parecchio anche sul fronte Casagit**, dove il presidente – Andrea Cerrato – segnala come, nello specifico occupazionale del settore, **“giochi anche – ormai da anni – una ridondanza di offerta giornalistica che, per la legge della domanda e dell'offerta comporta un abbassamento dei compensi per colleghe e colleghi collaboratori**. Nelle realtà più fragili della nostra geografia produttiva – precisa Cerrato nella sua relazione al bilancio 2015 - si aggiungono variabilità retributive al ribasso”.

Per il campo degli articoli 1, infatti, il ricorso, importante, ai contratti di solidarietà, per evitare o quantomeno limitare ulteriori tagli occupazionali in testate con bilanci critici, riduce in modo sensibile emolumenti e massa contributiva destinata all'assistenza.

Aver contingentato, nelle redazioni, istituti contrattuali quali i cosiddetti “domenicali”, “notturni” e i giorni festivi lavorati (talvolta addirittura lavorati ma non contabilizzati) è pratica altrettanto diffusa e riduce ulteriormente le energie economiche a disposizione” degli istituti di categoria.

Qualche **segnale positivo** comunque si coglie anche qui. Nel 2015 infatti il calo del numero degli iscritti al Profilo Uno – la stragrande maggioranza degli iscritti alla Cassa - ha mostrato un rallentamento rispetto ai forti ridimensionamenti degli anni passati. Nel 2014 e nel 2013 avevamo registrato rispettivamente una diminuzione di Soci titolari contrattualizzati pari al 4,46% e al 4,18%, per un complessivo di oltre 2.100 tra colleghe e colleghi. Nell' anno scorso il fenomeno sembra essersi ridimensionato, **attestandosi a circa 360 unità in meno**, facendo la compensazione con la crescita dei Soci pensionati”.

Per quanto riguarda i Soci contrattualizzati, registriamo una diminuzione ma il dato complessivo è migliore rispetto allo scorso anno: **“solo” 450 giornalisti in meno, contro i circa 700 del 2014**, tra i quali purtroppo 360 professionisti, quindi coloro che mediamente hanno un livello retributivo più alto rispetto a pubblicisti e praticanti.

E poi **il crollo del numero degli iscritti al Profilo Uno** – rileva ancora Cerrato - , al quale avevamo assistito negli ultimi due anni (2.100 in meno!), **sembra finalmente essersi attenuato**. Alla fine del 2015 gli iscritti alla Cassa, al netto degli assistiti ai Profili Due, Tre e Quattro, sono 49.525, solo 359 in meno rispetto allo scorso anno.

Le difficoltà comunque sono rilevanti, visto che, ad esempio, **delle 1.400 aziende editoriali iscritte alla Casagit**, che regolarmente denunciano i contributi, **oltre 400 non rispettano scadenze e versamenti, causando un mancato incasso di 3,3 milioni di euro.**

In questo quadro qualche elemento di possibile riequilibrio del sistema potrebbe venire **dal nuovo contratto di lavoro in discussione fra Fnsi e Fieg.**

Il sindacato dei giornalisti – ha [spiegato recentemente](#) il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso - «vuole lavorare su due piani: **difendere i diritti, le garanzie e le tutele oggi previste dal contratto di lavoro ed estenderle a quanto già svolgono di fatto la professione giornalistica, ma senza vedersi riconosciuti nessuno degli istituti contrattuali**».

Il riferimento è alla platea dei lavoratori precari e atipici che non hanno un contratto di lavoro dipendente ma, da un lato, si trovano troppo spesso a svolgere le stesse mansioni dei colleghi dipendenti, e dall'altro devono essere messi in condizione di poter svolgere con maggiori garanzie la libera professione.

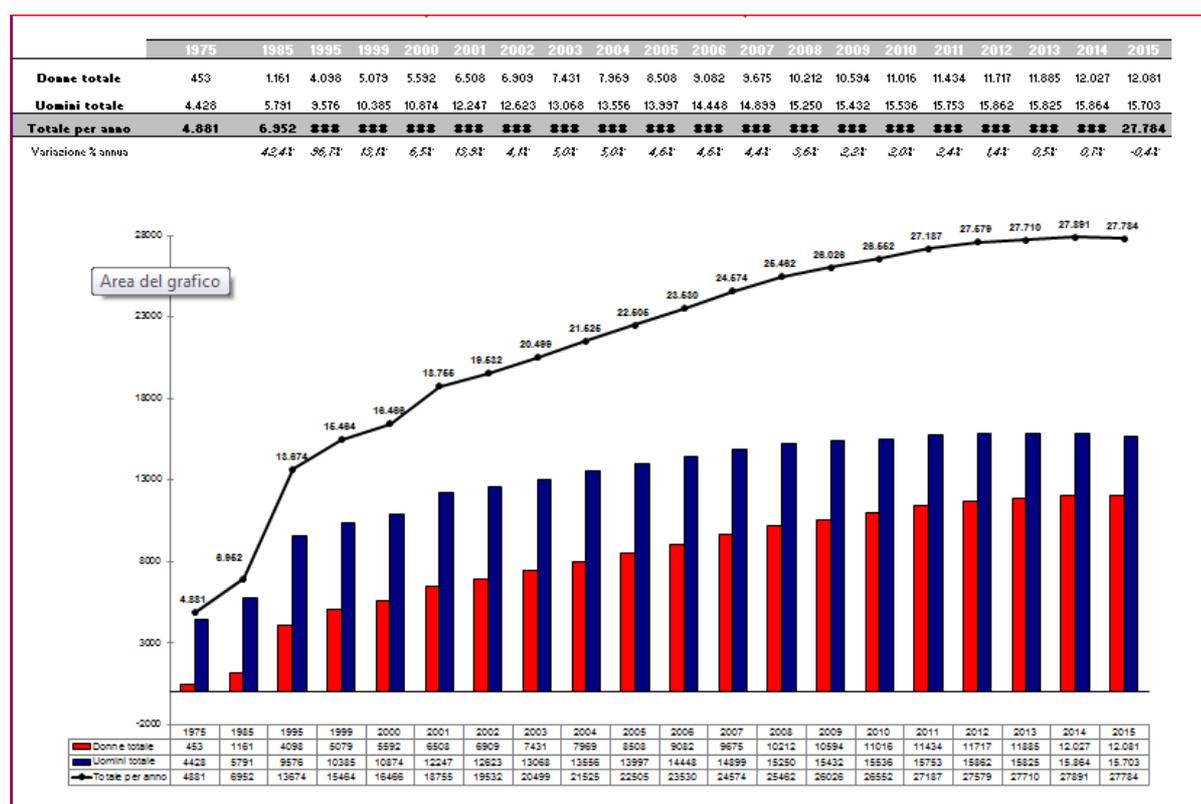
«Siamo consapevoli che non sarà facile – ha proseguito il segretario Lorusso – **ma né i giornalisti né gli editori possono permettersi un mercato del lavoro senza regole.** Perché un contratto di lavoro è fatto di diritti, ma anche di doveri. E perché avere regole chiare, se osservate, consente di ridurre i contenziosi giudiziari. Per questo anche gli editori devono pensare bene allo scenario che potrebbe aprirsi in caso di mancato accordo».

## 2. L' AFFANNO DEL LAVORO DIPENDENTE

Per la prima volta dal 1975 le posizioni contributive all' Inpgi – l' insieme dei giornalisti con almeno un contributo obbligatorio mensile versato nel corso degli anni\* – diminuiscono rispetto all' anno precedente. Alla fine del 2015 infatti erano 27.784, 107 in meno rispetto al 2014, con un calo dello 0,4%.

Come si vede dalla tabella qui sotto questo dato era sempre cresciuto nel corso degli anni 1975-2014, con un aumento complessivo nei 40 anni considerati pari al 471%, passando da 4.881 del '75 a 27.891 del 2014.

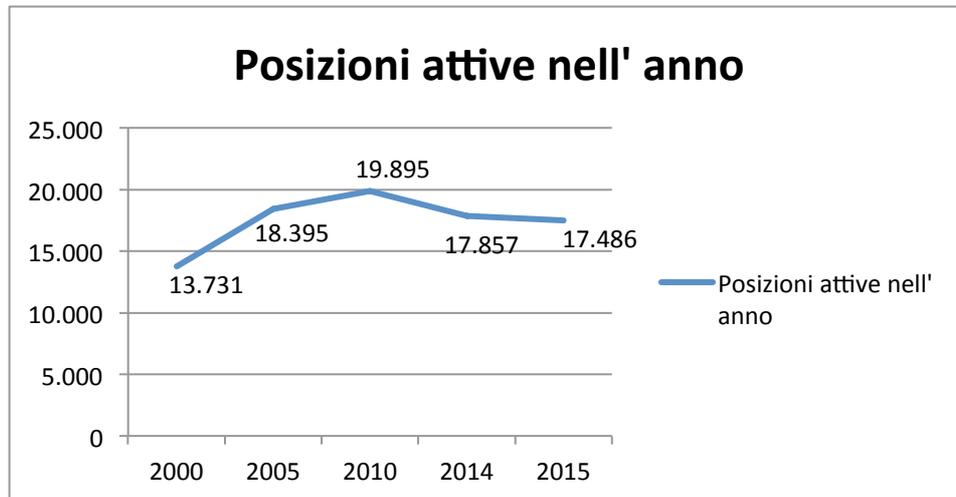
**Posizioni contributive 1975-2015**



Questo dato può essere letto come un ulteriore indebolimento della "massa professionale" nella sfera del lavoro dipendente e si allinea agli altri indicatori della crisi del settore: la diminuzione del numero dei rapporti di lavoro e il calo delle posizioni attive, cioè quelle dei giornalisti in attività (che possono avere anche più rapporti di lavoro).

Il numero dei rapporti di lavoro nel corso del 2015 è infatti calato del 2,84% (era sceso del 4,65% nel 2014 e del 4,15% nel 2013), passando da 18.917 a 18.380.

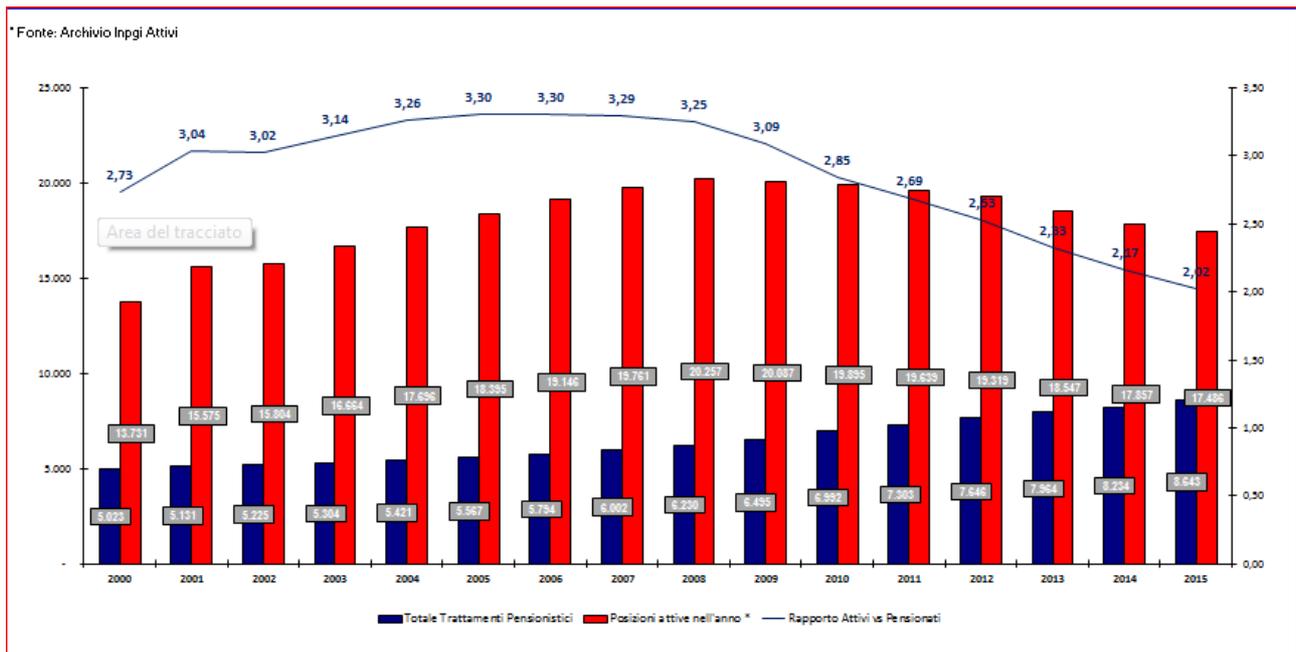
Le posizioni attive sono diminuite a un tasso lievemente inferiore, il 2,08% (meno 3,72% nel 2014 e meno 4% nel 2013), passando da 17.857 a 17.486.



Come si vede le due percentuali mostrano un rallentamento del ritmo di indebolimento del lavoro giornalistico dipendente, in linea con altri elementi che potrebbero far pensare a un alleggerimento della situazione. Ma - come sottolinea la presidente dell' Inpgi Marina Macelloni nella sua relazione al bilancio 2015 - "la fase recessiva del settore non può dirsi affatto conclusa".

Lo dimostra, fra le altre cose, il fatto che i rapporti di lavoro registrati il 31 dicembre 2015 erano 15.461, con una diminuzione di 956 unità rispetto a quelli dell' anno precedente (16.417).

Un dato positivo viene quest' anno comunque dalle 200 assunzioni - di cui la maggior parte a tempo indeterminato - alla fine del 2014 in virtù degli sgravi contributivi concessi dal fondo presso la Presidenza del Consiglio. A cui si sommano poi le 607 assunzioni generate dagli sgravi deliberati dal Cda dell' Inpgi per il triennio 2011-2014 e quelle che si avranno dalle 1.007 domande di assunzione con sgravio presentate all' Inpgi alla data del 31 dicembre 2015.



Continua poi a diminuire il rapporto tra gli iscritti attivi ed i pensionati che passa dal 2,17 del 2014 al 2,02 (era il 2,33 nel 2013) mentre il rapporto tra uscite per pensioni Ivs (Invalidità, vecchiaia e superstiti) ed entrate per contributi Ivs correnti cresce dal 130,04 del 2014 al 138,90 del 2015 (era il 123,68 nel 2013): per ogni euro che entra, insomma, ne escono 1,4.

Il 2015 ha continuato a far registrare un aumento della spesa per gli ammortizzatori sociali, che nel totale è stata pari a 37,4 milioni di euro, con un aumento rispetto al 2014 di circa 1,2 milioni (+3,3%).

Di fronte a una diminuzione di spesa per i trattamenti di disoccupazione (che scende da 16,9 a 15,1 milioni, rispetto al 2014), si registra l'aumento della spesa per i contratti di solidarietà (che sale da 14,8 a 17,5 milioni, rispetto al 2014).

Questo il dettaglio della spesa sostenuta dall'ente per gli ammortizzatori sociali:

- per la disoccupazione - pari a 15,1 milioni di euro - una diminuzione dello 10,98 %;
- per la solidarietà - pari a 17,5 milioni di euro - un aumento del 7,57%;
- per la cassa integrazione straordinaria - pari a 4,9 milioni - un aumento del 7,57%.

La crisi pesa parecchio anche sul fronte Casagit, dove il presidente – Andrea Cerrato – segnala come, nello specifico occupazionale del settore, “giochi anche – ormai da anni – una ridondanza di offerta giornalistica che, per la legge della domanda e dell’ offerta comporta un abbassamento dei compensi per colleghe e colleghi collaboratori.

Nelle realtà più fragili della nostra geografia produttiva – precisa Cerrato nella sua relazione al bilancio 2015 - si aggiungono variabilità retributive al ribasso”.

Per il campo degli articoli 1, infatti, il ricorso, importante, ai contratti di solidarietà, per evitare o quantomeno limitare ulteriori tagli occupazionali in testate con bilanci critici, riduce in modo sensibile emolumenti e massa contributiva destinata all'assistenza.

Aver contingentato, nelle redazioni, istituti contrattuali quali i cosiddetti "domenicali", "notturni" e i giorni festivi lavorati (talvolta addirittura lavorati ma non contabilizzati) è pratica altrettanto diffusa e riduce ulteriormente le energie economiche a disposizione" degli istituti di categoria.

Qualche segnale positivo comunque si coglie anche qui. Nel 2015 infatti il calo del numero degli iscritti al Profilo Uno – la stragrande maggioranza degli iscritti alla Cassa - ha mostrato un rallentamento rispetto ai forti ridimensionamenti degli anni passati. Nel 2014 e nel 2013 avevamo registrato rispettivamente una diminuzione di Soci titolari contrattualizzati pari al 4,46% e al 4,18%, per un complessivo di oltre 2.100 tra colleghe e colleghi. Nell' anno scorso il fenomeno sembra essersi ridimensionato, attestandosi a circa 360 unità in meno, facendo la compensazione con la crescita dei Soci pensionati".

Per quanto riguarda i Soci contrattualizzati, registriamo una diminuzione ma il dato complessivo è migliore rispetto allo scorso anno: "solo" 450 giornalisti in meno, contro i circa 700 del 2014, tra i quali purtroppo 360 professionisti, quindi coloro che mediamente hanno un livello retributivo più alto rispetto a pubblicitari e praticanti.

E poi il crollo del numero degli iscritti al Profilo Uno – rileva ancora Cerrato - , al quale avevamo assistito negli ultimi due anni (2.100 in meno!), sembra finalmente essersi attenuato. Alla fine del 2015 gli iscritti alla Cassa, al netto degli assistiti ai Profili Due, Tre e Quattro, sono 49.525, solo 359 in meno rispetto allo scorso anno.

Le difficoltà comunque sono rilevanti, visto che, ad esempio, delle 1.400 aziende editoriali iscritte alla Casagit, che regolarmente denunciano i contributi, oltre 400 non rispettano scadenze e versamenti, causando un mancato incasso di 3,3 milioni di euro.

PROFILO UNO	2013	2014	2015
<b>TITOLARI</b>	<b>26.812</b>	<b>26.133</b>	<b>25.961</b>
<b>Contrattualizzati</b>	<b>15.618</b>	<b>14.922</b>	<b>14.472</b>
Professionisti	12.889	12.406	12.046
Pubblicisti	864	836	836
Praticanti	570	596	510
Disoccupati	1.022	872	901
Cassa Integrati	273	212	179
<b>Volontari</b>	<b>2.793</b>	<b>2.723</b>	<b>2.685</b>
Professionisti	826	840	854
Pubblicisti	1.628	1.553	1.501
Praticanti	12	15	14
Non iscritti all'Ordine/superstiti	172	165	155
Figli iscritti a titolo proprio	155	150	161
<b>Pensionati</b>	<b>8.046</b>	<b>8.132</b>	<b>8.450</b>
Pensionati INPGI	7.414	7.499	7.802
<i>Pensionati</i>	5.284	5.399	5.707
<i>Superstiti</i>	2.130	2.100	2.095
Pensionati NO INPGI	632	633	648
<i>Pensionati</i>	568	560	567
<i>Superstiti</i>	64	73	81
<b>Aggregati (dipendenti Organismi di categoria)</b>	<b>355</b>	<b>356</b>	<b>354</b>
<b>Casagit 2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

<b>TOTALE ISCRITTI PROFILO UNO</b>	<b>51.083</b>	<b>49.884</b>	<b>49.525</b>
<b>PROFILI DUE, TRE E QUATTRO</b>			
<b>TITOLARI</b>	<b>494</b>	<b>949</b>	<b>1.033</b>
<b>FAMILIARI</b>	<b>111</b>	<b>194</b>	<b>230</b>
Coniugi/conviventi more-uxorio	55	93	105
Figli o equiparati (per legge)	56	101	125
<b>TOTALE ISCRITTI PROFILI DUE, TRE E QUATTRO</b>	<b>605</b>	<b>1.143</b>	<b>1.263</b>
<b>TOTALE ISCRITTI</b>	<b>51.688</b>	<b>51.027</b>	<b>50.788</b>

Variazione % su anno precedente

PROFILO UNO	2013	2014	2015
<b>TITOLARI</b>	<b>-2,01%</b>	<b>-2,53%</b>	<b>-0,66%</b>
Contrattualizzati	-4,18%	-4,46%	-3,02%
Volontari	-1,65%	-2,51%	-1,40%
Pensionati	3,93%	1,07%	3,91%
Aggregati (dipendenti Organismi di Categoria)	2,01%	0,28%	-0,56%
Casagit 2	-	-	-

## **1 – Le posizioni contributive**

Il calo delle posizioni contributive registrate all' Inpgi1 – l' insieme cioè di tutti i giornalisti che hanno fatto lavoro dipendente, versando almeno un contributo dal 1975 al 2015 - è comunque lieve: 107 in meno rispetto al 2014, con un calo dello 0,4%.

In questo ambito continua a crescere sia numericamente che in percentuale – ma in maniera lieve - la presenza femminile (il 43,5%, contro il 43,1% del 2014 e il 42,9% del 2013), confermando il trend generale.

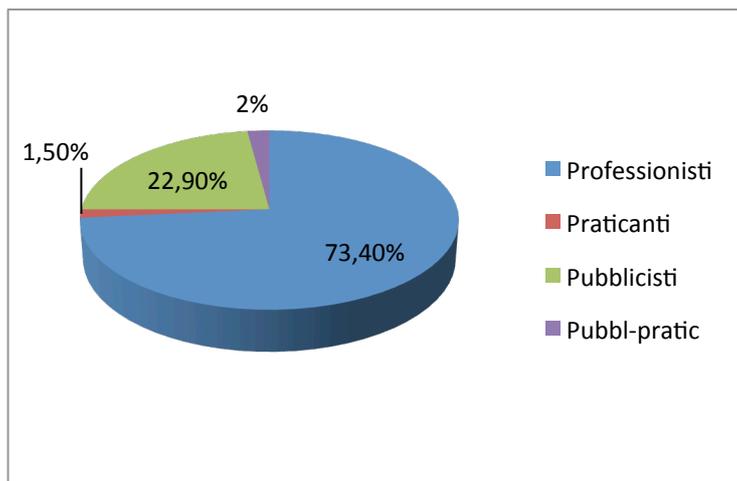
La percentuale femminile era del 9,3% nel 1975 ed era salita al 30% del 1995 e al 37,8% nel 2005.

Complessivamente la crescita delle posizioni contributive è stata pari al:

- 42,4% nel decennio 1976-1985;
- 96,7% nel decennio 1986-1995;
- 64,6% nel periodo 1996-2005;
- 18,53% negli anni 2006-2014.

E per la prima volta nel 2015 il trend si è arrestato, come si è visto, con un valore in negativo.

Per quanto riguarda la **categoria professionale**, i professionisti rappresentano il 73,4% delle posizioni contributive, i praticanti l' 1,5%, i pubblicisti il 22,9% e i pubblicisti-praticanti il 2,1%.



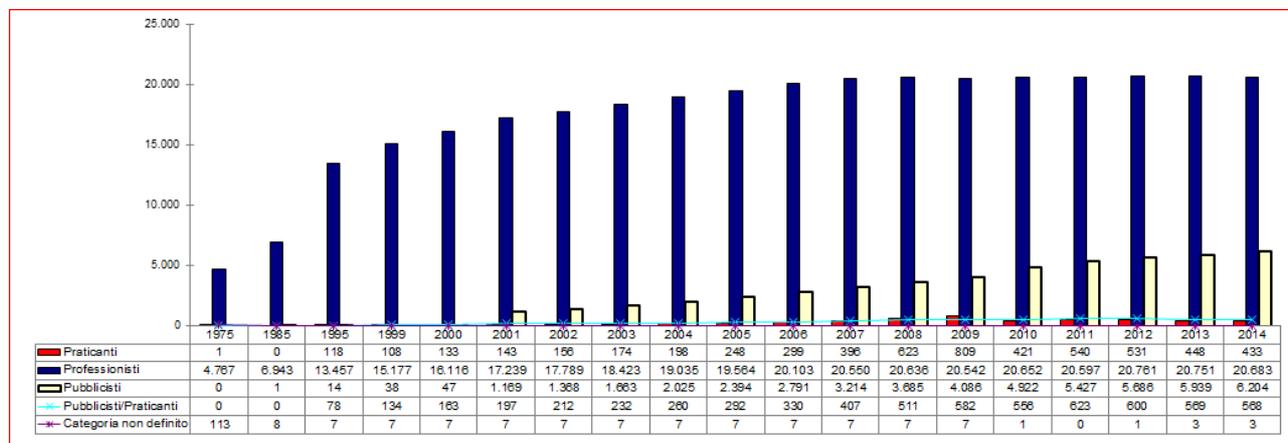
Nell' ultimo decennio, fra il 2006-2015

- i professionisti sono cresciuti dell' 1,5% (da 20.103 a 20.401)

- i pubblicisti del 128% (da 2.791 a 6.371)

mentre

- i praticanti (compresi i pubblicisti/praticanti) sono cresciuti del 60,4% (da 629 a 1009)



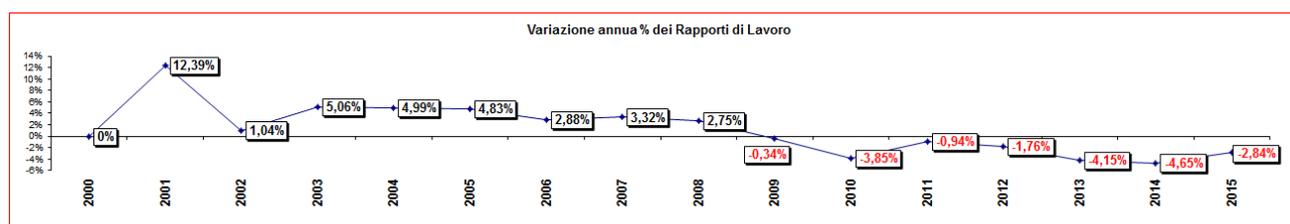
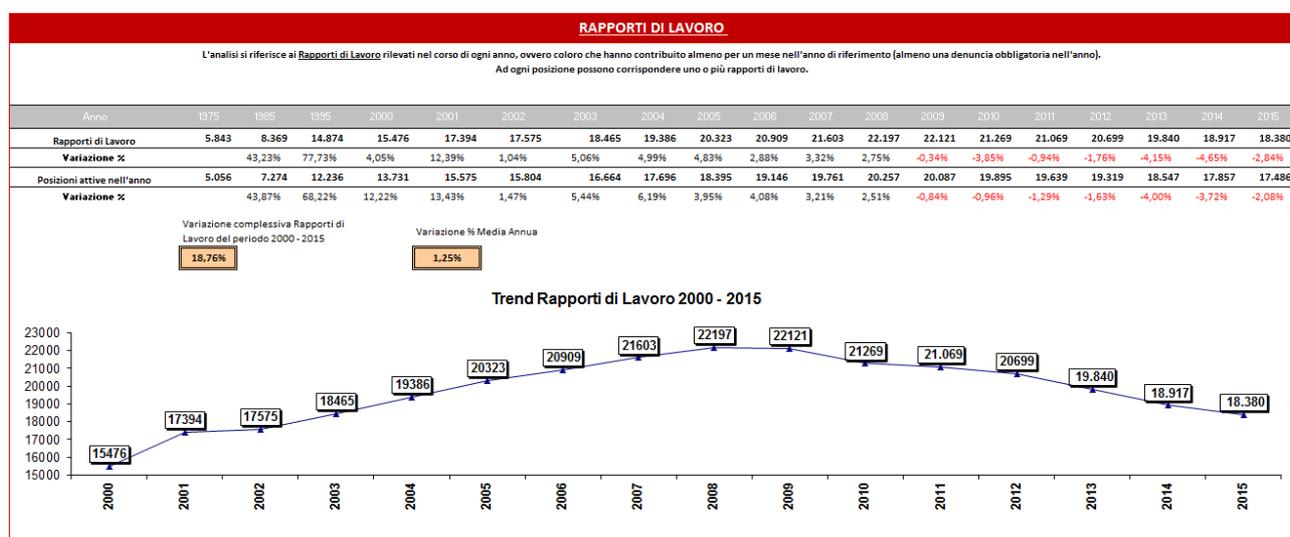
## 2. Rapporti di lavoro: ancora in calo (meno 3%)

Il 2015 ha confermato l' andamento negativo in atto dal 2009, anche se il calo è stato più lieve rispetto a quello registrato nel 2014: il numero dei rapporti di lavoro è diminuito del 2,84% (era calato del 4,7% nel corso del 2014), mentre il numero dei giornalisti attivi è calato del 2,08% (meno 3,7% l' anno precedente).

Il 2009 – come si può vedere dalla tabella qui sotto – aveva registrato una netta inversione di tendenza, che, dopo anni di crescita ininterrotta, aveva portato il numero dei rapporti di lavoro da 22.197 dell' anno precedente (relativi a 20.257 giornalisti) a 22.121(20.087), con un calo dello 0,3%.

Da allora rapporti di lavoro e numero di giornalisti dipendenti hanno continuato a calare, raggiungendo nel 2015 i 18.380 rapporti di lavoro (relativi a 17.486 occupati).

Complessivamente, da allora, si è registrata una diminuzione del 17,2% per il numero dei rapporti e del 13,7% per numero di giornalisti dipendenti.



In termini numerici, in un anno, l' Inpgi1 ha perso 537 rapporti di lavoro (meno 923 nel 2014), relativi a 371 giornalisti (meno 690 l' anno precedente).

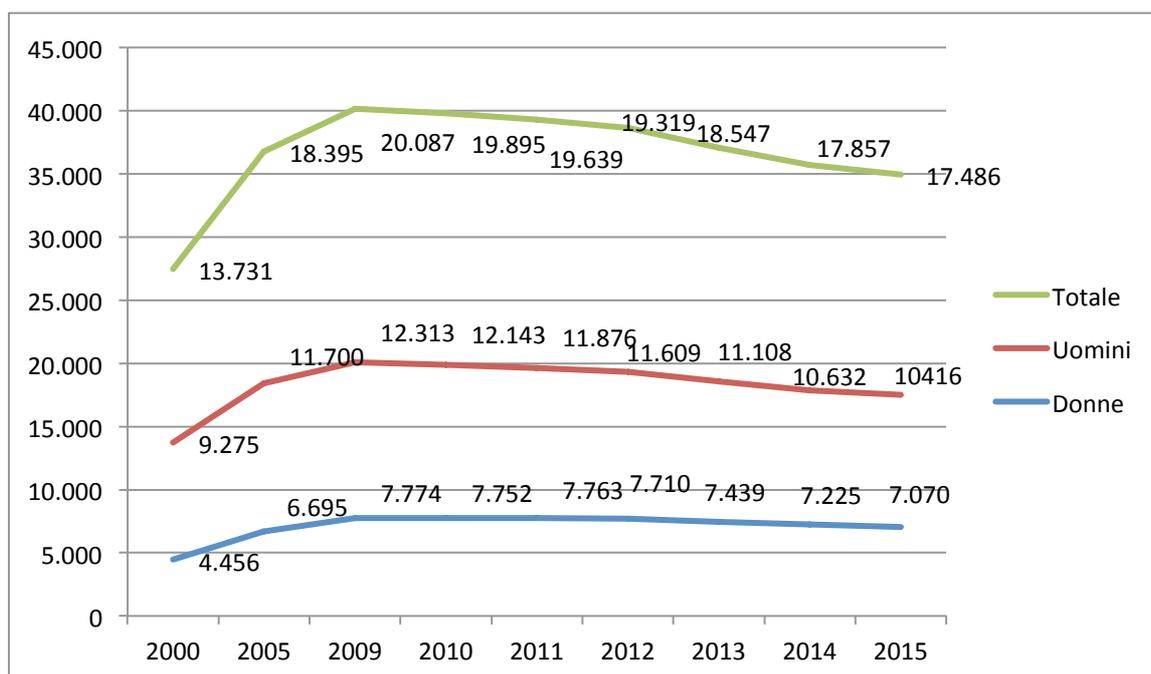
Un calo che riguarda più la componente maschile di quella femminile: il 59% rispetto al 41% .

## RAPPORTI DI LAVORO - UOMINI / DONNE

Anno	Donne			Uomini			Totale	Tabella A		
	Donne	%	Uomini	%	Totale	Donne		Uomini	Totale	
2000	5.031	32,5%	10.445	67%	15.476	4.456	9.275	13.731		
2001	5.864	34%	11.530	66%	17.394	5.214	10.361	15.575		
2002	6.060	34%	11.515	66%	17.575	5.355	10.449	15.804		
2003	6.477	35%	11.988	65%	18.465	5.799	10.865	16.664		
2004	6.939	36%	12.447	64%	19.386	6.299	11.397	17.696		
2005	7.403	36%	12.920	64%	20.323	6.695	11.700	18.395		
2006	7.791	37%	13.118	63%	20.909	7.109	12.037	19.146		
2007	8.164	38%	13.439	62%	21.603	7.469	12.292	19.761		
2008	8.542	38%	13.655	62%	22.197	7.788	12.469	20.257		
2009	8.593	39%	13.528	61%	22.121	7.774	12.313	20.087		
2010	8.309	39%	12.960	61%	21.269	7.752	12.143	19.895		
2011	8.307	39%	12.762	61%	21.069	7.763	11.876	19.639		
2012	8.246	40%	12.453	60%	20.699	7.710	11.609	19.319		
2013	7.976	40%	11.864	60%	19.840	7.439	11.108	18.547		
2014	7.650	40%	11.267	60%	18.917	7.225	10.632	17.857		
2015	7.450	41%	10.930	59%	18.380	7.070	10.416	17.486		

riferite a  
posizioni  
attive

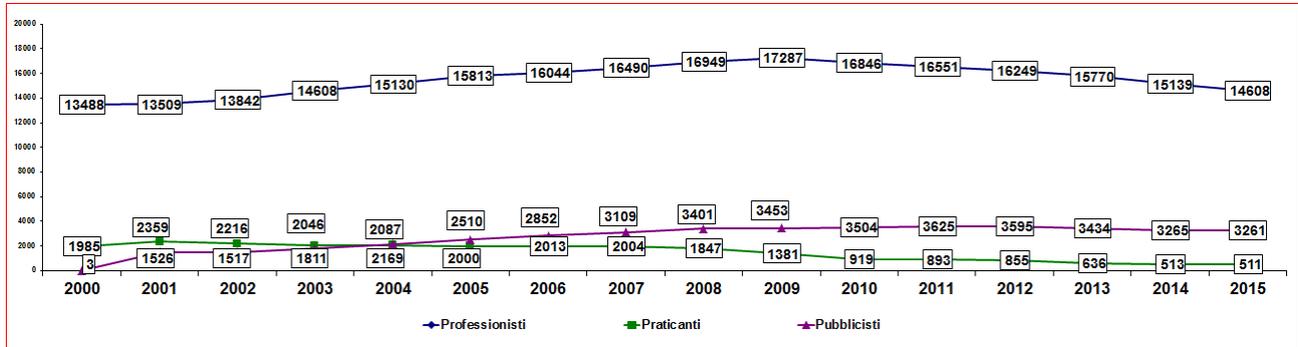
## Andamento della composizione di genere fra i giornalisti dipendenti



Come si vede dal grafico il calo del numero dei giornalisti dipendenti è più rilevante fra gli uomini (meno 15,4%) che fra le donne (meno 9,1%).

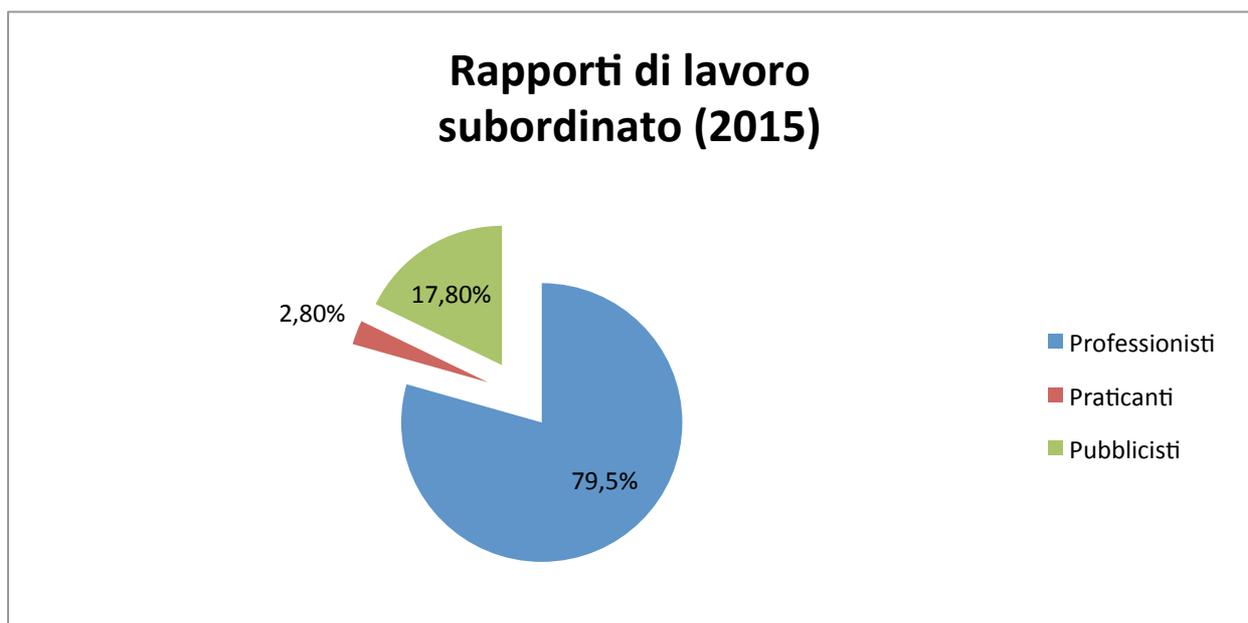
**Per quanto riguarda la categoria professionale**, i rapporti di lavoro risultavano pressoché stabili per i praticanti (511 rispetto ai 513 dell' anno precedente), mentre nel 2014 la diminuzione era stata del 19,3% (meno 25,6% nel 2013) e per i pubblicisti (3261

rispetto ai 3265 del 2014), mentre sono calati del 3,5% per i professionisti (meno 4% nel 2014 e meno 2,9% nel 2013).-

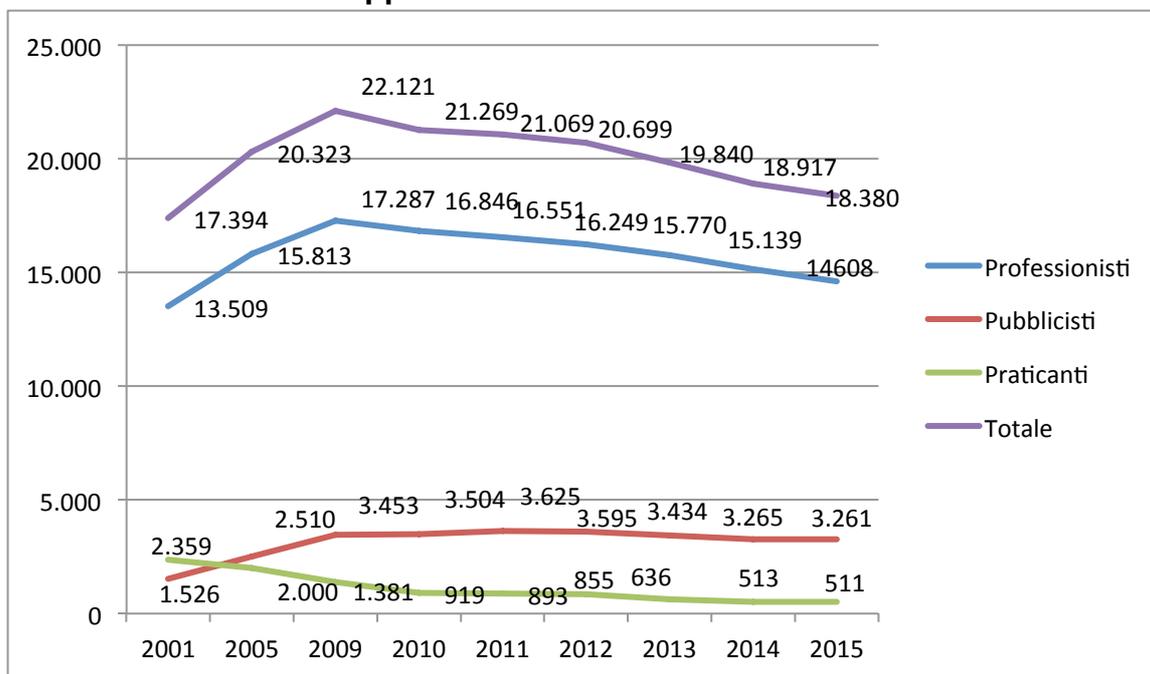


Nel corso del 2015 risultavano attivati dunque 18.380 rapporti di lavoro con questa divisione percentuale:

- il 79,5% professionisti,
- il 2,8% praticanti,
- il 17,8% pubblicisti.



**Andamento dei rapporti di lavoro subordinato fra il 2001 e il 2015**

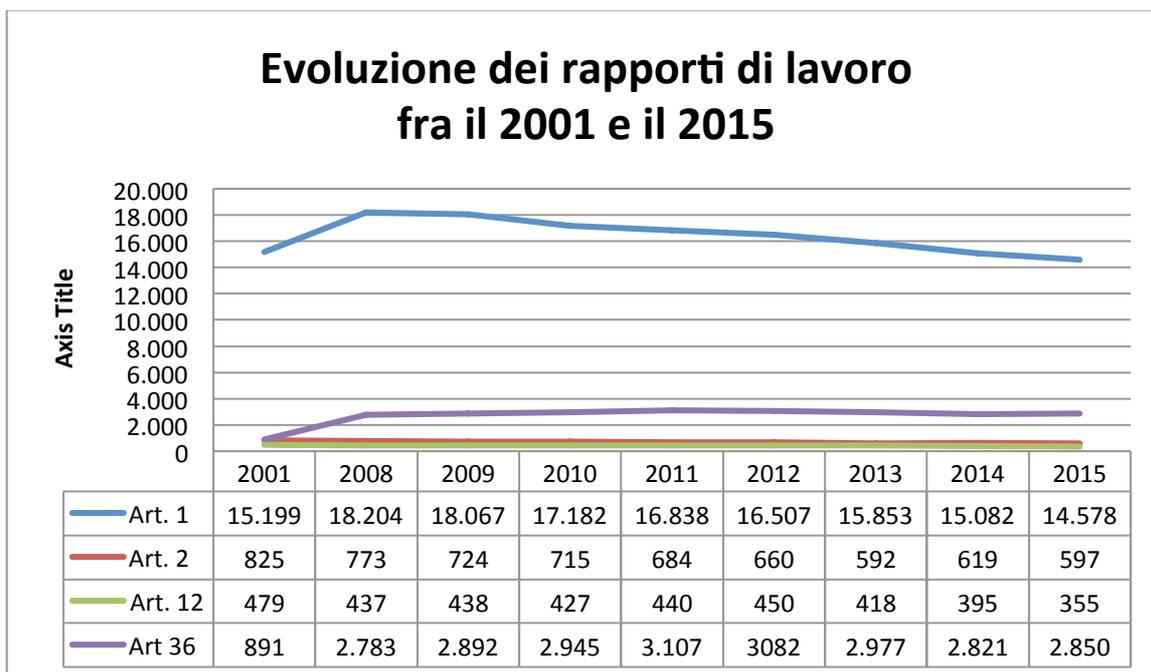


**A livello di posizioni contrattuali**, i redattori a tempo pieno- cioè i giornalisti con il cosiddetto articolo 1 - calano del 3,3% (meno 4,9% nel 2014): sono 14.578 (15.082 nel 2014). Rappresentavano il 79,3% del lavoro dipendente, mentre nel 2001 erano l' 87,4%

Il calo dei rapporti di lavoro dipendente comunque colpisce soprattutto le figure previste dall'art. 12 del contratto, e cioè quelle dei corrispondenti, che calano del 10,1% (il calo era stato del 5,5% nel 2014). Complessivamente ora sono 355 (395 nel 2014). In diminuzione anche i cosiddetti articoli 2 (collaboratori fissi), che perdono il 3,6% (da 619 a 597): Mentre crescono gli articoli 36 – i pubblicisti a part-time nelle redazioni decentrate - con un +1%: erano 2850 (2821 nel 2014) e rappresentano il 15,5% dei rapporti di lavoro ( nel 2001 erano solo il 5,1%).

## RAPPORTI DI LAVORO - Distribuzione per articolo contrattuale

Anno	Art_1	Variazion e %	Art_36	Variazione %	Art_12	Variazione %	Art_2	Variazion e %	Totale	Variazion e %
2000	14776		3		198		499		15.476	
2001	15199	2,9%	891	29600%	479	141,9%	825	65,3%	17.394	12,39%
2002	15431	1,5%	986	10,7%	412	-14,0%	746	-9,6%	17.575	1,04%
2003	16093	4,3%	1295	31,3%	382	-7,3%	695	-6,8%	18.465	5,06%
2004	16627	3,3%	1582	22,2%	410	7,3%	767	10,4%	19.386	4,99%
2005	17203	3,5%	1883	19,0%	432	5,4%	805	5,0%	20.323	4,83%
2006	17459	1,5%	2239	18,9%	422	-2,3%	789	-2,0%	20.909	2,88%
2007	17903	2,5%	2477	10,6%	423	0,2%	800	1,4%	21.603	3,32%
2008	18204	1,7%	2783	12,4%	437	3,3%	773	-3,4%	22.197	2,75%
2009	18067	-0,8%	2892	3,9%	438	0,2%	724	-6,3%	22.121	-0,34%
2010	17182	-4,9%	2945	1,8%	427	-2,5%	715	-1,2%	21.269	-3,85%
2011	16838	-2,0%	3107	5,5%	440	3,0%	684	-4,3%	21.069	-0,94%
2012	16507	-2,0%	3082	-0,8%	450	2,3%	660	-3,5%	20.699	-1,76%
2013	15853	-4,0%	2977	-3,4%	418	-7,1%	592	-10,3%	19.840	-4,15%
2014	15082	-4,9%	2821	-5,2%	395	-5,5%	619	4,6%	18.917	-4,65%
2015	14578	-3,3%	2850	1,0%	355	-10,1%	597	-3,6%	18.380	-2,84%



**Da notare che fra il 2008 (tetto massimo) e il 2015 il numero dei rapporti di lavoro ex articolo 1 è sceso del 20% (meno 3.626 unità).**

Questo comunque l'andamento dei rapporti di lavoro fra il 2001 (anno in cui i pubblicisti nelle redazioni decentrate furono contrattualizzati in massa con l'art. 36, passando da 3 a 891) e il 2014:

- articoli 1, - 4,1%

- articoli 2, - **27,6%**
- articoli 12, - **26%**
- articoli 36, **+219%** .

### **3. Calo record in Calabria: meno 19%. Lombardia e Lazio a meno 3,8% e meno 3,9%.**

L'andamento dei rapporti di lavoro presenta dei ritmi molto diversi da Regione a Regione. Si va da un incremento del 16,8% in Molise (da 101 a 118) al calo record della Calabria, pari a meno 19% (da 410 a 332). Le circoscrizioni più "popolose" – Lazio e Lombardia – mostrano un calo simile: meno 3,8% in Lombardia e meno 3,9% nel Lazio (rispettivamente da 5.045 a 4.853 e da 4.685 a 4.501).

Questa la "classifica" dal meno al più:

Calabria -19%

Basilicata -7,6%

Val d' Aosta -7,1%

Puglia -6,3%

Sicilia -4,4%

Sardegna -4,3%

Emilia-Romagna -4,3%

Lazio -3,9%

Lombardia -3,8%

Trentino Alto Adige -0,9%

Piemonte +0,4%

Veneto +0,4%

Friuli-Venezia Giulia +0,9%

Liguria +1,1%

Toscana +1,1%

Campania +1,3%

Abruzzo +3,2%

Umbria +3,6%

Marche +3,7%

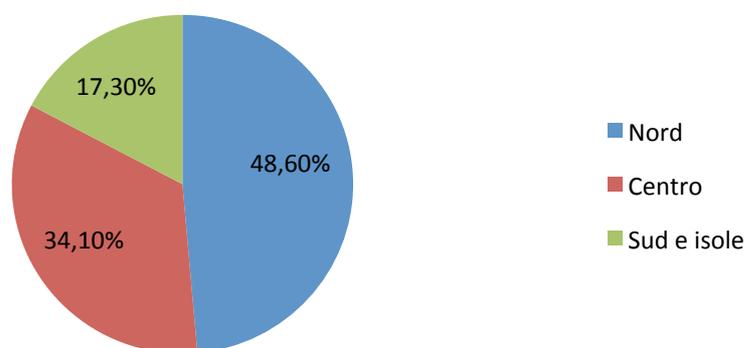
Molise +16,8%

I APPORTI DI LAVORO - Distribuzione per Circonscrizione di appartenenza																
Circonscrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
EMONTE	613	740	785	841	889	894	907	947	954	1000	983	1017	1033	987	943	947
ALL'UALSTIA	48	57	64	64	71	78	82	79	79	76	78	74	78	68	70	65
UMBRIANA	5038	5359	5539	5582	5599	5763	5820	6065	6064	5983	5698	5513	5453	5251	5045	4853
EMILIA	679	677	719	763	762	919	865	875	914	905	881	897	837	815	781	784
FRANCO-ALTAUOLIA	410	444	450	542	486	435	507	506	525	498	489	486	494	491	464	460
ILUVA-VENEZIA LUZIA	315	317	326	362	358	387	380	373	394	395	397	486	370	360	345	348
ILUVA	402	434	435	436	444	459	468	479	460	562	441	449	418	402	376	380
MILIA HUMALINA	768	822	850	916	1003	1135	1164	1219	1257	1311	1228	1210	1215	1114	1139	1090
IAHLE	219	228	244	282	290	309	311	350	372	382	357	364	363	336	301	312
USCANA	521	624	688	765	816	871	919	997	1049	1024	990	987	974	922	874	884
FRANCA	154	218	215	217	252	246	319	289	321	351	302	320	338	324	302	313
BIKCU	185	205	207	233	255	256	244	252	263	271	272	274	270	250	255	258
ALU'	4135	4553	4651	4911	5152	5314	5507	5573	5764	5548	5380	5163	5045	4935	4685	4501
AMPANA	547	659	717	817	973	1057	1089	1113	1171	1165	1115	1140	1180	1111	1037	1051
ALADRIA	153	177	194	214	223	242	334	327	348	330	345	393	412	367	410	332
ULIA	313	387	419	461	518	509	562	653	670	693	674	676	631	605	523	490
ALICATA	47	79	104	103	109	122	119	168	166	167	159	155	152	154	144	133
ILIA	518	580	593	606	688	728	816	836	914	941	949	931	900	803	756	723
ALILINA	258	298	328	334	400	395	423	424	432	427	419	407	421	424	348	333
ILIC'					51	53	71	72	68	81	108	116	98	102	101	118
ircoscrizione non indicata	153	536	47	16	47	101	2	6	12	11	4	11	17	19	18	5
<b>Totale</b>	<b>15476</b>	<b>17394</b>	<b>17575</b>	<b>18465</b>	<b>19386</b>	<b>20323</b>	<b>20909</b>	<b>21603</b>	<b>22197</b>	<b>22121</b>	<b>21269</b>	<b>21069</b>	<b>20699</b>	<b>19840</b>	<b>18917</b>	<b>18380</b>

Fino al 2003 il Lazio includeva la circoscrizione Molise.

Per quanto riguarda la concentrazione dei rapporti di lavoro, i due grandi poli di Lombardia e Lazio dal 2000 al 2015 passano rispettivamente dal 32,5 al 26,4% e dal 26,7 al 24,5% dell' ammontare complessivo dei rapporti nei due anni considerati. Se prima coprivano da sole il 59,2% dei rapporti, ora ne rappresentano solo il 50,9% (era il 51,5% nel 2014).

## Rapporti di lavoro per zone geografiche



Come si vede nelle regioni del nord si concentrano il 48,6% dei rapporti di lavoro (8.927 su 18.380). Il 34,1% sono nelle regioni del centro (6.268) mentre sud ed isole registrano il 17,3% dei rapporti di lavoro dipendente (3.180).

### 4. Le testate tradizionali continuano a perdere peso

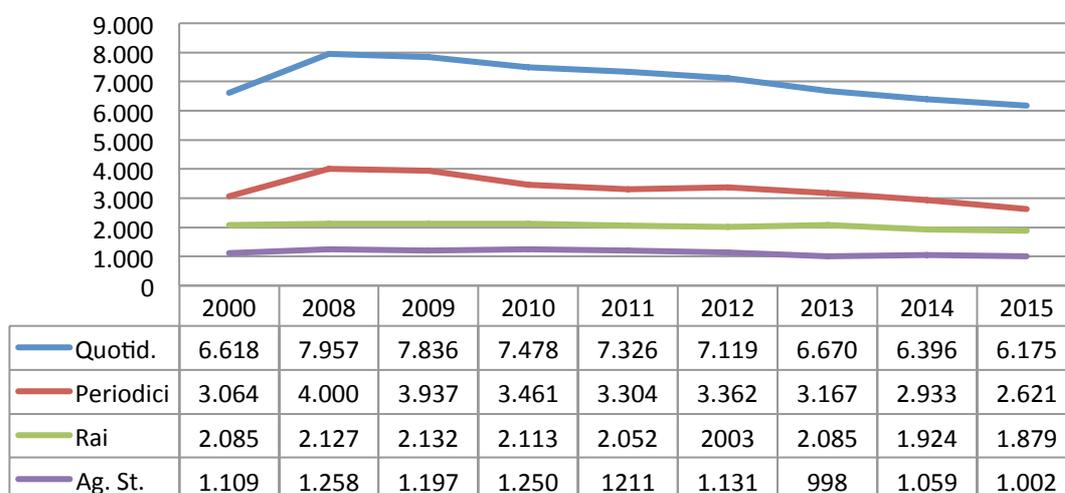
I rapporti di lavoro in quotidiani, periodici e Rai, che nel 2000 rappresentavano il 76% del lavoro giornalistico dipendente (11.767 rapporti di lavoro su 15.476 complessivi), nel 2015 sono calati al 58,4% (10.745 su 18.380); nel 2014 erano al 59,5% (11.253 rapporti su 18.917). Mentre enti pubblici e privati e la pubblica amministrazione, che 15 anni fa contavano l' 8,1% dei rapporti di lavoro subordinato, hanno raddoppiato il loro peso e rappresentano ora il 17,8% dei rapporti di lavoro (nel 2014 erano il 16,7%).

In calo quest' anno anche il segmento delle agenzie di stampa che vedono diminuire i rapporti di lavoro da 1.059 a 1.002 (meno 3,5%) mentre nel 2014 avevano fatto registrare un +6,1%. Altro settore in crescita è quello delle radio e tv nazionali, con un +4,9% (da 1.033 a 1.084 rapporti di lavoro).

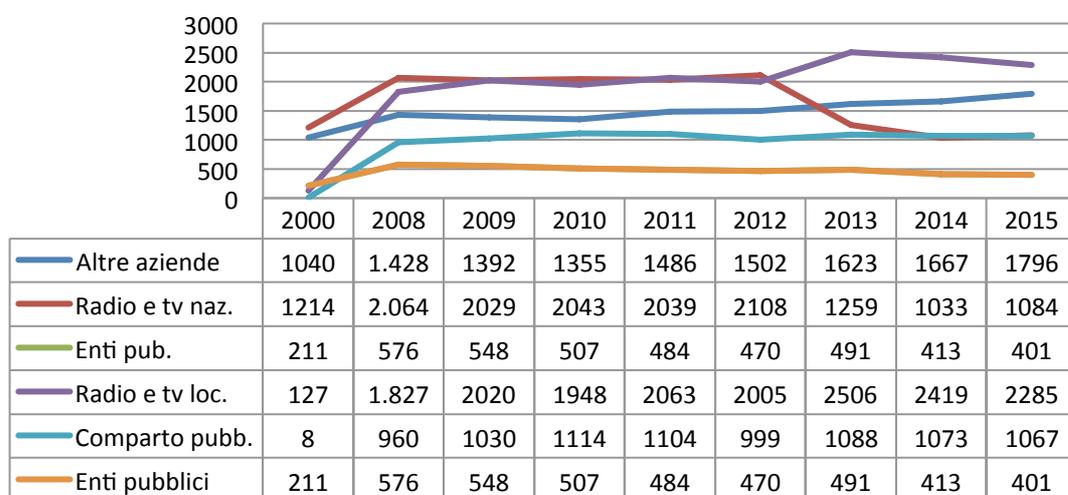
Se si escludono questo segmento e quello delle "aziende varie", dove si passa da 1.667 a 1.796 rapporti (con un più 7,74%), tutti gli altri settori sono in forte calo, con un verso e proprio collasso nell' emittenza locale non aderente ad Anticorrallo (meno 11,5%), che scende al 3,2% nelle emittenti Anticorrallo.

Fortemente colpiti i periodici (meno 8,3%), i quotidiani (meno 3,5%) e la Rai (meno 2,3%), ma risultano in calo anche il segmento enti pubblici (meno 2,9%) e il comparto pubblico (meno 0,6%).

## Rapporti di lavoro per tipo di testate fra il 2000 e il 2015 / 1



## Rapporti di lavoro per tipo di testate fra il 2000 e il 2015/ 2



Tipologia Azienda	2013	2014	2015	DELTA %
1 - QUOTIDIANI	6670	6396	6175	-3,46%
2 - PERIODICI	3167	2933	2691	-8,25%
3 - RAI	2038	1924	1879	-2,34%
4 - AGENZIE DI STAMPA	998	1059	1002	-5,38%
5 - AZIENDE VARIE	1623	1667	1796	7,74%
6 - RADIO E TV LOCALI (NO ANTICOF	694	676	598	-11,54%
7 - RADIO E TV NAZIONALI	1259	1033	1084	4,94%
8 - ENTI PUBBLICI	491	413	401	-2,91%
9 - RADIO E TV LOCALI (ANTICORALLO)	1812	1743	1687	-3,21%
10 - COMPARTO PUBBLICO	1088	1073	1067	-0,56%
<b>Totale</b>	<b>19840</b>	<b>18917</b>	<b>18380</b>	<b>-2,84%</b>

**5. REDDITO: In lieve calo (-0.8%) la retribuzione media; alle donne il 78,2% di quella maschile (cala, lentamente, il divario salariale)**

Nel 2015 la retribuzione media dei giornalisti dipendenti è scesa dello 0,8%, passando da 61.218 euro a 60.736 euro. Nel 2014 si era registrato un aumento minimo, pari allo 0,1% (da 61.180 a 61.218).

La media retributiva cala per gli uomini – da 67.654 a 66.611 (era 67.602 nel 2013) –, ma cresce per le donne: 51.730 a 52.081 euro (era 51.560 nel 2013) –. Il divario salariale di genere resta alto ma continua a diminuire, anche se molto lentamente. Nel 2015 le giornaliste dipendenti hanno guadagnato il 78,2% del salario maschile: ma l'anno precedente era il 76,5% e nel 2013 era il 76,3%.

ANNO 2015						
Reddito medio riferito alla Posizioni attive per fasce reddito e genere						
Classe di Reddito	n' posizioni attive			Retribuzione media		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
[da 0 a 30000]	2.327	2.705	<b>5.032</b>	<b>16.946</b>	<b>16.603</b>	<b>16.762</b>
[da 30001 a 40000]	783	931	<b>1.714</b>	<b>35.029</b>	<b>35.113</b>	<b>35.075</b>
[da 40001 a 50000]	765	868	<b>1.633</b>	<b>45.214</b>	<b>45.267</b>	<b>45.242</b>
[da 50001 a 60000]	740	924	<b>1.664</b>	<b>54.782</b>	<b>54.711</b>	<b>54.743</b>
[da 60001 a 70000]	542	865	<b>1.407</b>	<b>64.884</b>	<b>64.859</b>	<b>64.869</b>
[da 70001 a 80000]	539	725	<b>1.264</b>	<b>74.856</b>	<b>74.945</b>	<b>74.907</b>
[da 80001 a 90000]	437	736	<b>1.173</b>	<b>84.938</b>	<b>84.909</b>	<b>84.920</b>
[da 90001 a 130000]	714	1.743	<b>2.457</b>	<b>106.280</b>	<b>106.029</b>	<b>106.102</b>
[oltre 130000]	223	919	<b>1.142</b>	<b>169.093</b>	<b>183.494</b>	<b>180.682</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>7.070</b>	<b>10.416</b>	<b>60.736</b>	<b>52.081</b>	<b>66.611</b>	<b>60.736</b>

La media retributiva del lavoro dipendente, come si può vedere dalla tabella qui sotto, cresce col crescere dell'età: dai 20.707 dei minori di 30 anni agli 89.505 della fascia 56-60 anni. Ma scende a 87.170 e a 69.030 nel segmento 61-65 anni e in quello da 66 anni in poi.

ANNO 2015										
Reddito medio riferito alla Posizioni attive per fasce reddito ed età										
Classe di Reddito	10a U fino a 30]	[da 31 a 35]	[da 36 a 40]	[da 41 a 45]	[da 46 a 50]	[da 51 a 55]	[da 56 a 60]	[da 61 a 65]	[oltre 65]	Totale comples sivo
[da 0 a 30000]	13.681	15.729	16.988	17.454	18.513	17.482	18.128	16.498	14.859	<b>16.762</b>
[da 30001 a 40000]	34.633	34.917	35.099	35.111	35.105	35.270	35.303	34.812	32.082	<b>35.075</b>
[da 40001 a 50000]	44.923	45.129	45.035	45.416	45.263	45.192	45.366	45.590	46.984	<b>45.242</b>
[da 50001 a 60000]	53.655	54.442	54.665	54.496	54.914	55.183	54.909	54.299	54.471	<b>54.743</b>
[da 60001 a 70000]	64.111	64.711	64.896	64.586	64.808	65.043	65.092	65.127		<b>64.869</b>
[da 70001 a 80000]	72.860	73.576	74.578	74.904	74.971	75.058	75.114	75.138	73.601	<b>74.907</b>
[da 80001 a 90000]	81.386	85.078	84.691	85.118	84.642	84.968	85.091	85.107	82.640	<b>84.920</b>
[da 90001 a 130000]		107.925	100.206	102.823	105.327	106.274	107.377	108.810	105.794	<b>106.102</b>
[oltre 130000]			167.359	212.772	180.401	170.722	183.468	180.382	360.642	<b>180.682</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>20.707</b>	<b>30.269</b>	<b>39.441</b>	<b>49.610</b>	<b>64.484</b>	<b>79.119</b>	<b>89.505</b>	<b>87.170</b>	<b>69.030</b>	<b>60.736</b>

Nella tabella qui sotto la suddivisione per reddito e per età delle 17.486 posizioni attive (cioè i giornalisti dipendenti, che come detto possono avere più rapporti di lavoro subordinato).

ANNO 2015										
Numero Posizioni Attive per fasce di reddito ed età										
Classe di Reddito	[da 0 fino a 30]	[da 31 a 35]	[da 36 a 40]	[da 41 a 45]	[da 46 a 50]	[da 51 a 55]	[da 56 a 60]	[da 61 a 65]	[oltre 65]	Totale complessivo
[da 0 a 30000]	492	1.031	1.054	818	674	449	297	170	47	<b>5.032</b>
[da 30001 a 40000]	79	240	324	366	305	203	139	53	5	<b>1.714</b>
[da 40001 a 50000]	50	199	308	345	311	209	147	60	4	<b>1.633</b>
[da 50001 a 60000]	15	146	270	371	369	260	158	66	9	<b>1.664</b>
[da 60001 a 70000]	10	106	187	245	319	297	196	47		<b>1.407</b>
[da 70001 a 80000]	3	42	151	221	287	335	183	39	3	<b>1.264</b>
[da 80001 a 90000]	1	18	87	177	259	337	237	53	4	<b>1.173</b>
[da 90001 a 130000]		12	63	200	564	788	642	181	7	<b>2.457</b>
[oltre 130000]			11	31	156	350	401	184	9	<b>1.142</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>650</b>	<b>1.794</b>	<b>2.455</b>	<b>2.774</b>	<b>3.244</b>	<b>3.228</b>	<b>2.400</b>	<b>853</b>	<b>88</b>	<b>17.486</b>

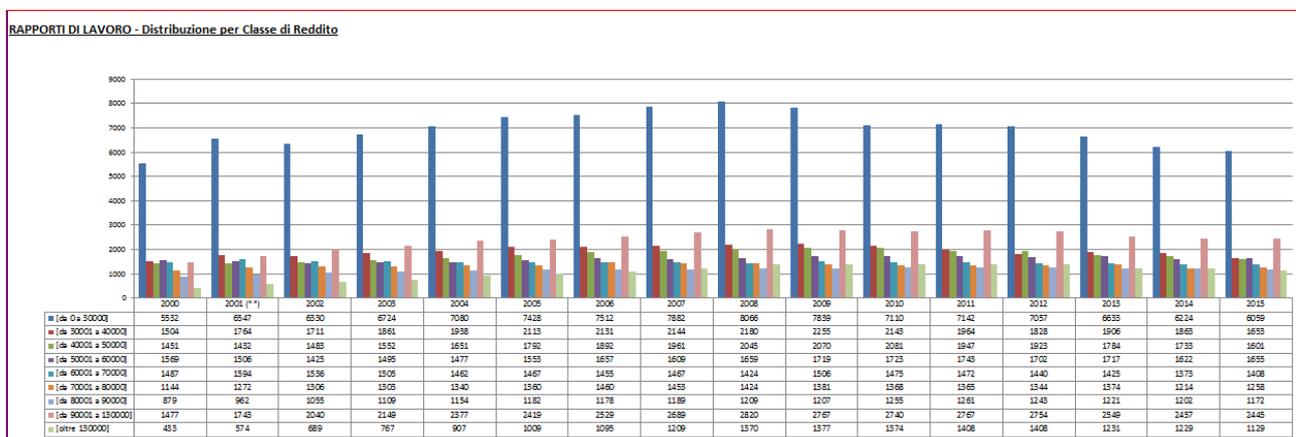
Nella tabella qui sotto l'andamento delle varie fasce di reddito. **I dati sono in**

**percentuale.**

Fascia di reddito	Anno 2000	2012	2013	2014	2015
Fino a 30.000 euro	35,7	34,1	33,4	32,9	33
30.001-40.000	9,7	8,8	9,6	9,8	9
40.001-50.000	9,4	9,3	9	9,2	8,7
50.001-60.000	10,1	8,2	8,7	8,6	9
60.001-70.000	9,6	7	7,2	7,3	7,7
70.001-80.000	7,4	6,5	6,9	6,4	6,8
80.001-90.000	5,7	6	6,2	6,4	6,4
90.001-130.000	9,5	13,3	12,8	13	13,3
Oltre 130.000	2,8	6,8	6,2	6,5	6,1

La percentuale di rapporti di lavoro con redditi inferiori a 30.000 euro lordi l'anno è ancora attestata sul 33% (era il 32,9 nel 2014). In pratica un rapporto di lavoro dipendente su tre produce un reddito lordo annuo pari o inferiore a 30.000 euro. Anche se la situazione tende a migliorare, visto che nel 2000 la percentuale era del 35,7%.

Calano invece i redditi fra i 30 e i 50.000 euro, passando dal 19% del 2014 al 17,7% (erano il 18,6% nel 2013). Cresce lievemente la fascia di reddito fra i 50 e gli 80.000 euro, passando dal 22,3% del 2014 al 23,5% del (il 22,8% nel 2013 - era il 27,1% nel 2000). Stazionaria la fascia di reddito superiore agli 80.000 euro: 25,8% rispetto al 25,9% del 2014. Nel 2000 essa copriva solo il 18% dei rapporti di lavoro, con solo 433 rapporti con reddito sopra i 130.000 euro, contro i 1.129 del 2015 (erano 1.229 nel 2014): il 6,5%, rispetto al 2,8% del 2.000).



## 5.1 Entro i 30.000 euro

All' interno della fascia entro i 30.000 euro annui lordi poco meno della metà dei rapporti di lavoro (il 49,6% - era il 49,7% nel 2014) registra redditi fra 10.000 e 25.000 euro, mentre

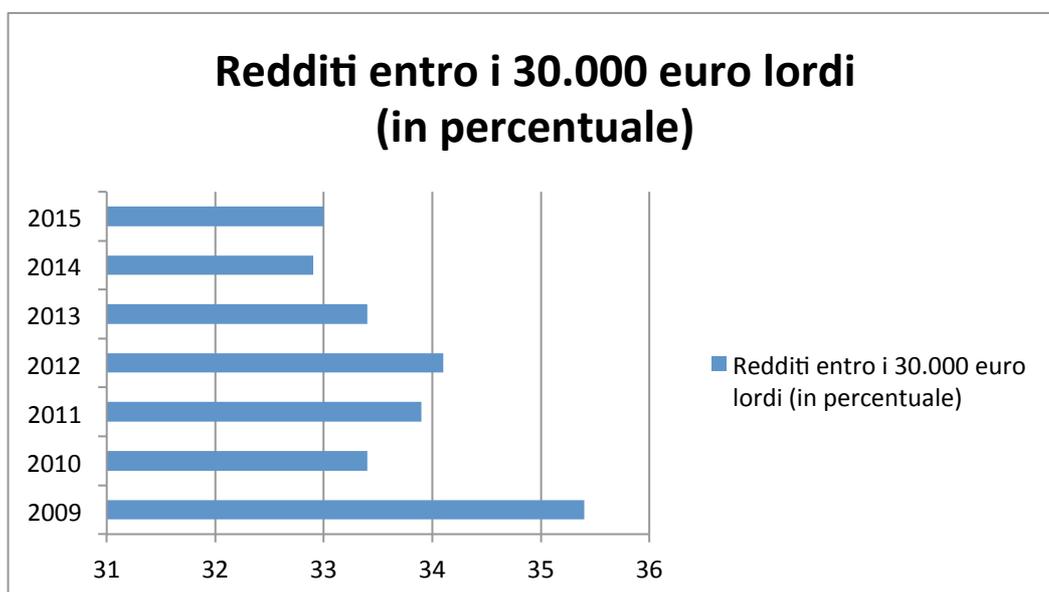
quelli inferiori a 10.000 euro e quelli superiori ai 25.000 euro sono rispettivamente il 32,1 e il 18,3 del totale.

In pratica nel 2015 1.948 rapporti di lavoro su 18.380 (il 10,6%) producono un reddito inferiore a 10.000 euro lordi l'anno (nel 2014 erano il 10,7%).

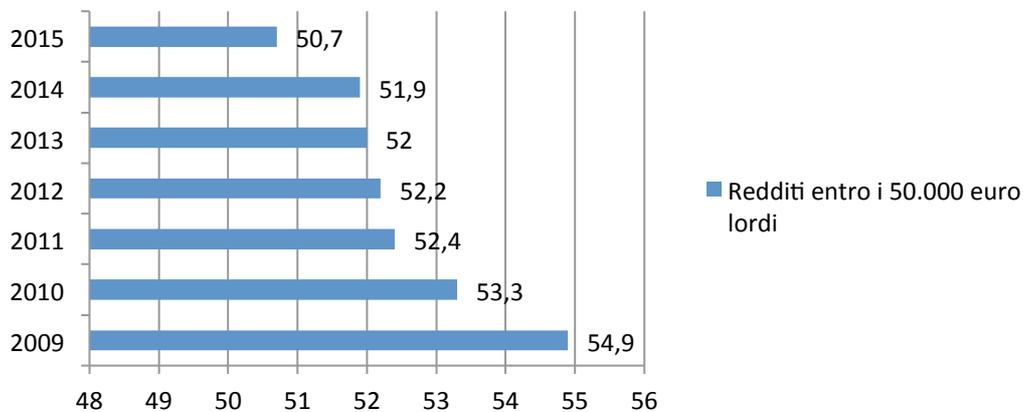
Per quanto riguarda la categoria professionale, mentre nella fascia fra i 10.000 e i 25.000 euro annui le percentuali fra professionisti e pubblicisti sono analoghe (50,6% e 48,6%), nella fascia sotto i 10.000 euro i professionisti sono il 29,1% e i pubblicisti sono il 34,2%. Al contrario, nella fascia 25.000-30.000 euro, i professionisti sono il 20,3% mentre i pubblicisti sono il 17,2%.

## **5.2 Oltre i 30.000 euro**

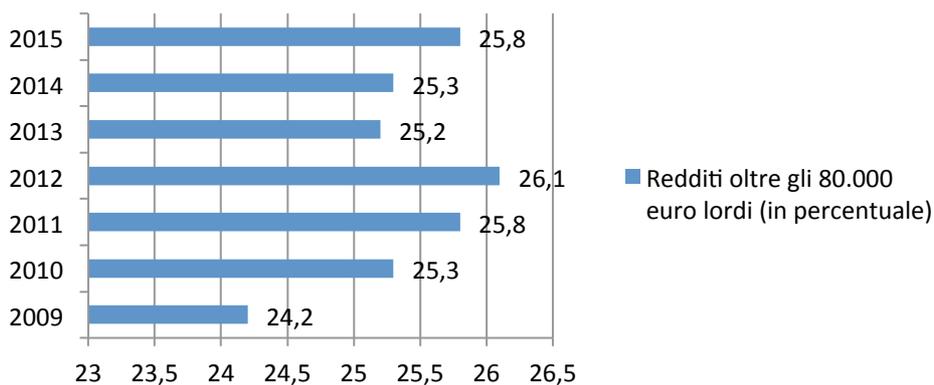
Considerando le altre fasce di reddito, nel segmento 30-50.000 i professionisti sono il 22,7% contro il 66,1% dei pubblicisti (la percentuale generale è del 26,4%); in quella fra i 50 e gli 80.000 euro i primi sono il 36,2% contro il 23,3% dei pubblicisti (35% quella complessiva); e nella fascia superiore agli 80.000 euro i professionisti sono il 41,1% contro il 10,6% dei pubblicisti (38,5% la media).



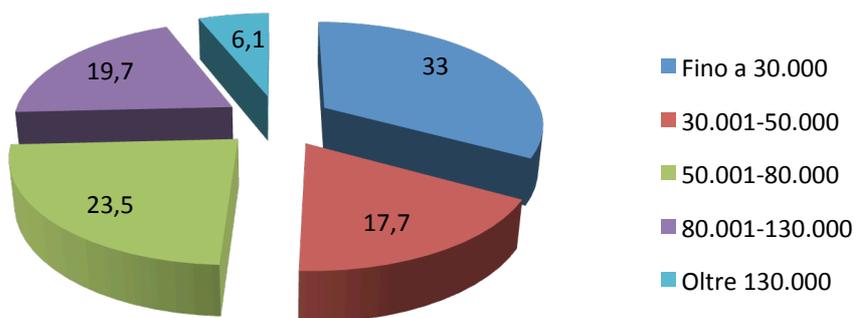
### Redditi entro i 50.000 euro lordi (in percentuale)



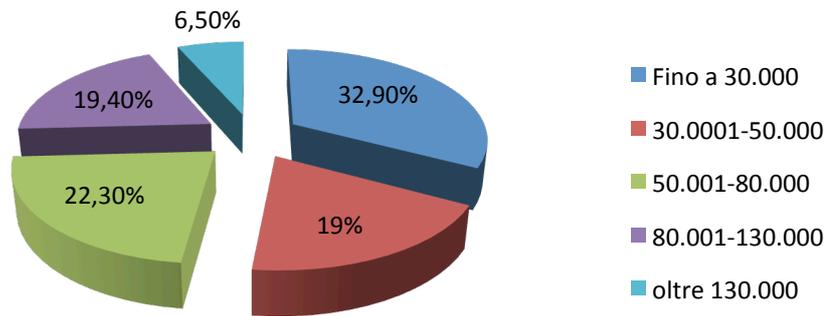
### Redditi oltre gli 80.000 euro lordi (in percentuale)



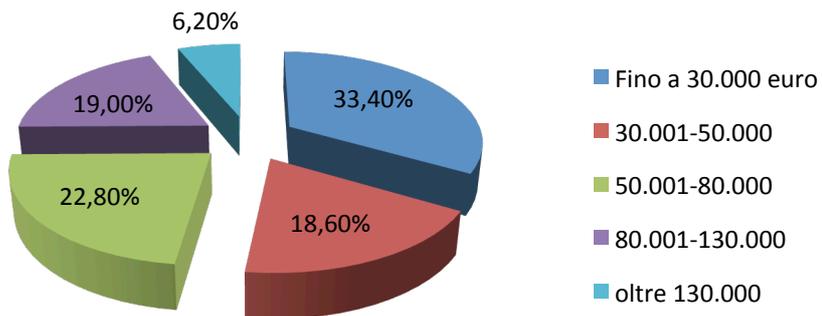
### Fasce di reddito nel 2015



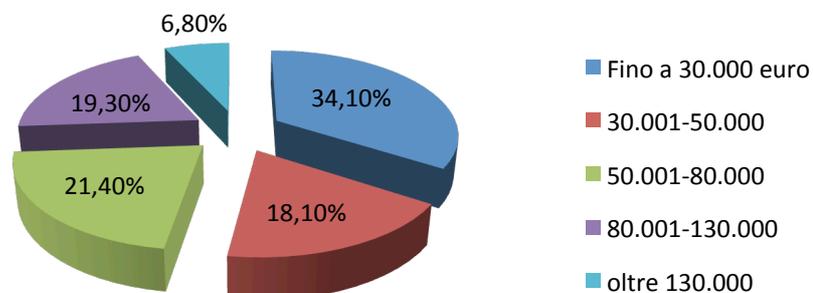
### Fasce di reddito nel 2014



### Fasce di reddito nel 2013



### Fasce di reddito nel 2012



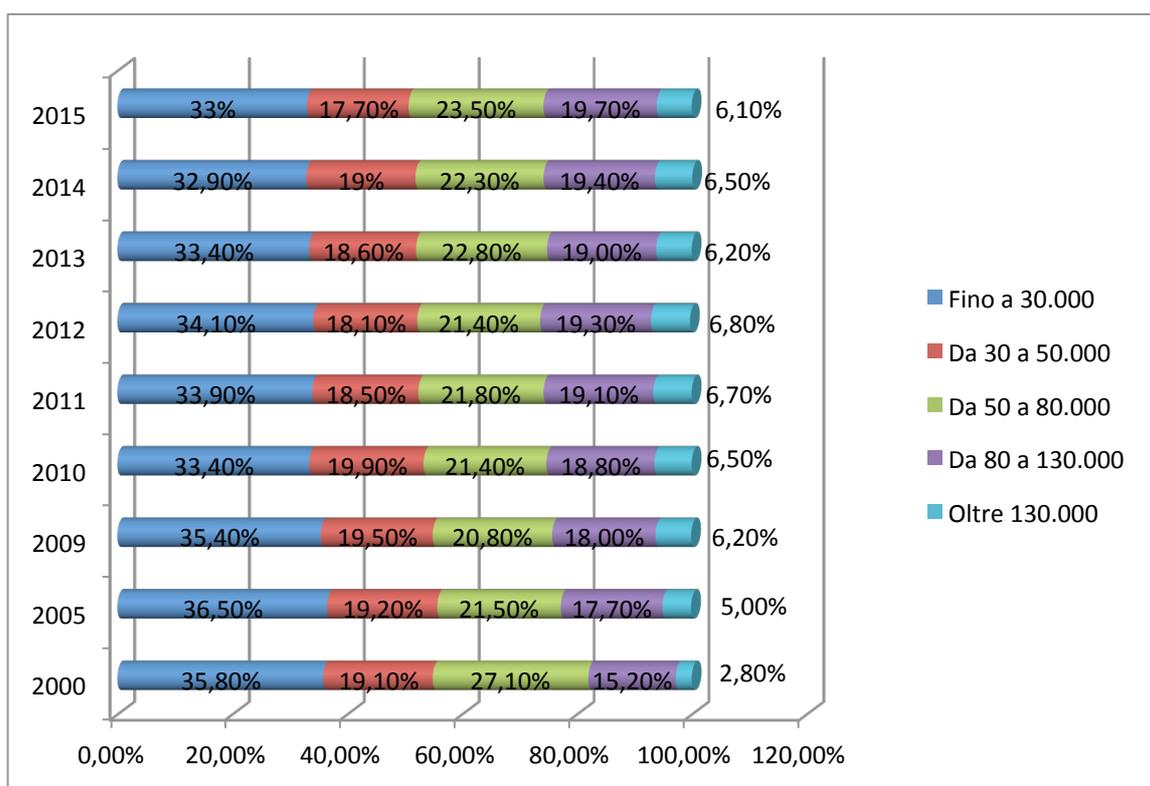
### 5.3 Un rapporto di lavoro su 3 sotto i 30.000 euro

Come si vede dalla tabella qui sotto, in 16 anni la fascia di reddito più bassa è scesa al 33% dal 35,8% che era nel 2000. Mentre le due fasce di reddito più alte (oltre gli 80.000 euro) continuano a crescere: complessivamente rappresentano il 25,8% dei redditi rispetto al 18% di 16 anni fa. In pratica, nel 2015 un giornalista dipendente su quattro ha avuto un reddito superiore a 80.000 euro lordi. Da rilevare che la percentuale della fascia di reddito più alta – oltre i 130.000 euro l'anno – è più che raddoppiata (dal 2,8 al 6,1%).

Fra il 2000 e il 2015 si è ridotta invece la percentuale dei rapporti con redditi entro i 50.000 euro, toccando nel 2015 il 50,7% (nel 2005 erano il 55,7%).

Da notare la forte riduzione della percentuale della fascia fra 50 e 80.000 euro annui, scesa in 14 anni dal 27,1% al 23,5% (era il 22,3% nel 2014). E, al contrario, la rilevante crescita della percentuale dei redditi nella fascia 80-130.000 euro, passata dal 15,2% del 2000 al 19,7% del 2015.

**Andamento percentuale delle fasce di reddito 2000-2015**

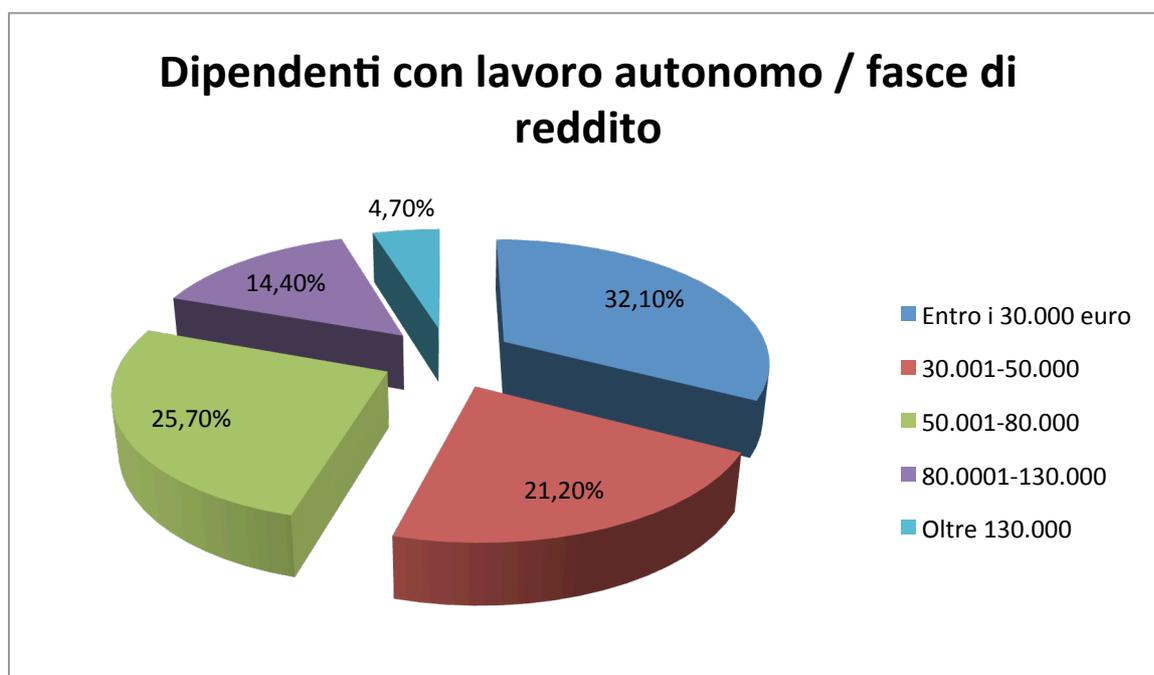


### 5.4 Continuano a crescere i dipendenti che fanno anche lavoro autonomo, ma il 32,1% di loro non supera complessivamente i 30.000 euro lordi all'anno

Il 2015 registra un ulteriore aumento del numero di giornalisti dipendenti che fanno anche lavoro autonomo, facendo crescere ulteriormente la loro percentuale sul numero totale dei subordinati. Da 7.903 sono saliti a 8.000 (+1,2%) - nel 2013 erano 7.890 -, pari al 45,7% del totale dei subordinati (17.486) mentre nel 2014 erano 44,3% (il 42,5% nel 2013; nel 2012 erano il 41,4% e il 40% nel 2011).

Il 36,9% di questi 8.000 giornalisti (erano il 36,3% nel 2014) hanno un reddito da lavoro subordinato pari o inferiore a 30.000 euro annui ma, sommando anche i redditi da lavoro autonomo, la fascia di reddito entro i 30.000 euro annui scende al 32,1% (era il 31,9% nel 2014)

In sostanza, anche nel caso degli 8.000 giornalisti che hanno un doppio reddito, quasi un giornalista su tre non supera il tetto dei 30.000 euro annui lordi.

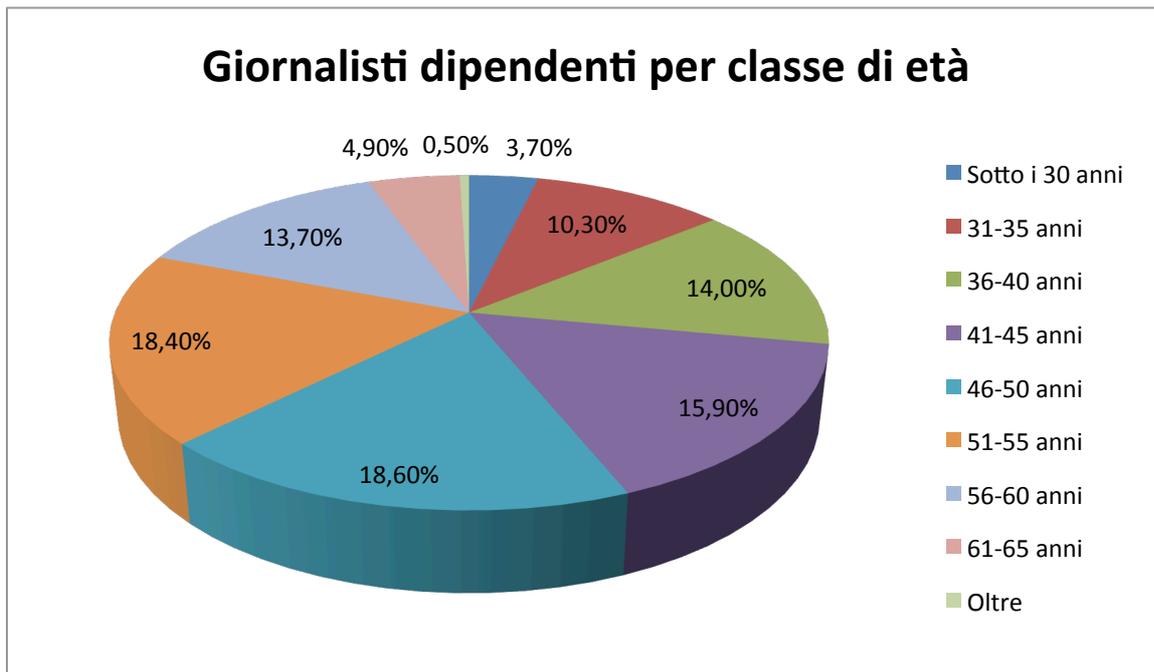


## **6. Continua il processo di invecchiamento**

Nel 2015 la percentuale di rapporti di lavoro che facevano capo a giornalisti con meno di 30 anni di età è scesa ulteriormente, scendendo dal 4,5% del 2014 al 3,7% del 2015 (era il 5,6% nel 2013 e il 7,1% nel 2012).

Quella relativi a giornalisti fino a 35 anni è calata al 14,9% dal 15,9% del 2014 (era al 17,6% nel 2013 e al 19,9% nel 2012)

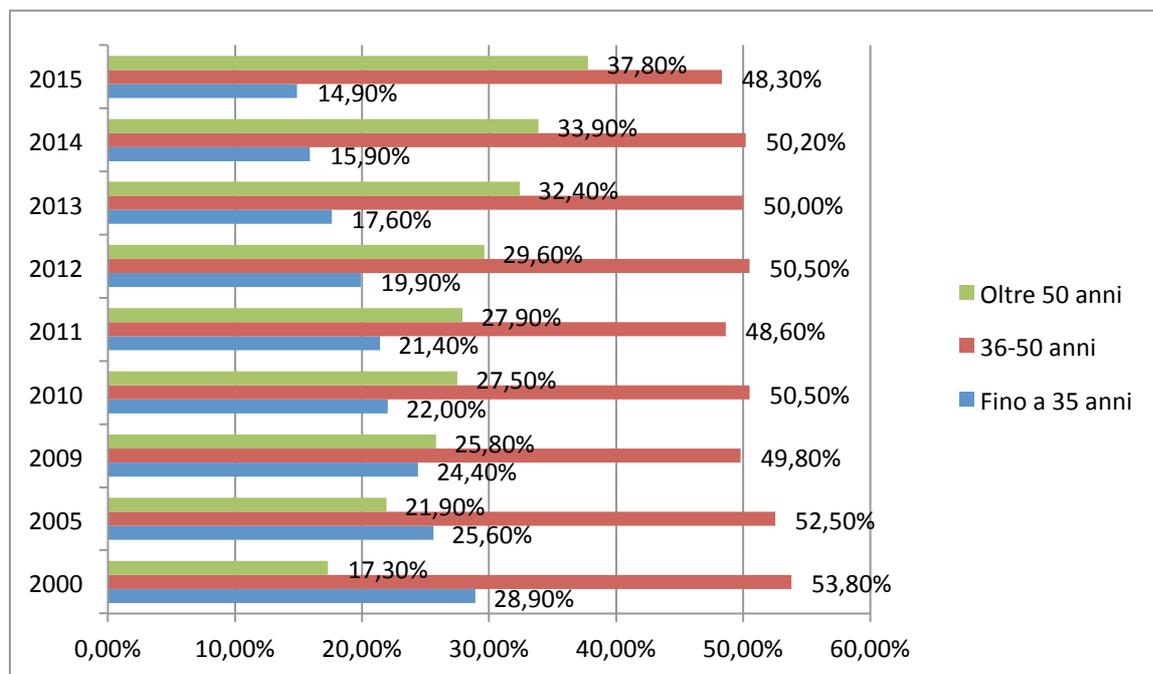
Nel 2011 le percentuali erano rispettivamente dell' 8% e del 21,4%.



Si accentua insomma il fenomeno dell' invecchiamento della professione nel campo del lavoro dipendente (vedi tabella sotto) visto che nel 2010 le percentuali erano 8,5% e 22% e nel 2009 9,65% e 24,4%.

Nel quinquennio 2011-2015, in pratica, la fascia dei giornalisti con meno di 30 anni si è quasi dimezzata.

## Andamento dei rapporti di lavoro per fasce d'età 2000-2015

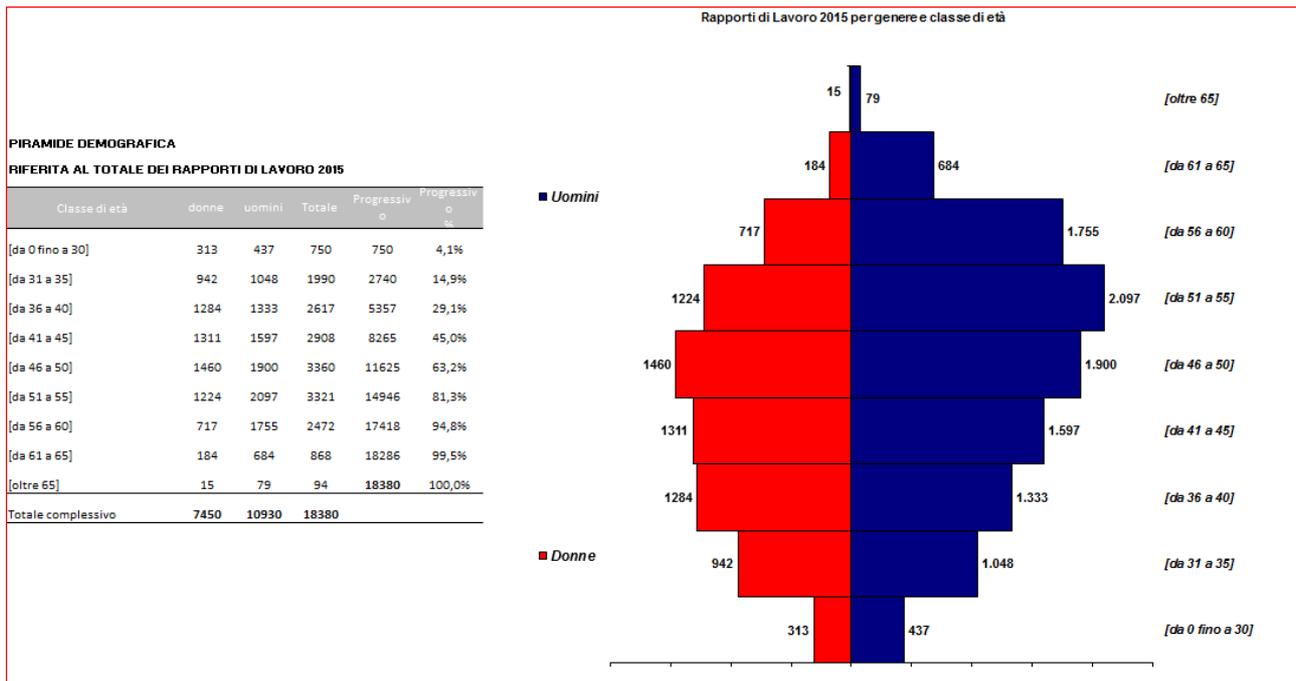


Un processo di invecchiamento lento ma progressivo visto che nel 2000 i giornalisti dipendenti di età inferiore ai 35 anni erano il 28,9%, quasi 14 punti percentuali in più.

La percentuale dei giornalisti con più di 50 anni è invece passata nello stesso arco di tempo dal 17,3% al 37,8% (più del doppio).

Quasi un giornalista su 4 è ultracinquantenne, mentre nel 2000 lo erano meno di 2 giornalisti su 10.

Nel 2015 un rapporto di lavoro su due faceva capo a giornalisti con età compresa fra 36 e 50 anni.



D' altra parte nel 2015 l' età media dei nuovi iscritti all' Inpgi1 era di 37 anni (nel 2014 era stata di 35 anni; nel 2000 era di 32 anni).

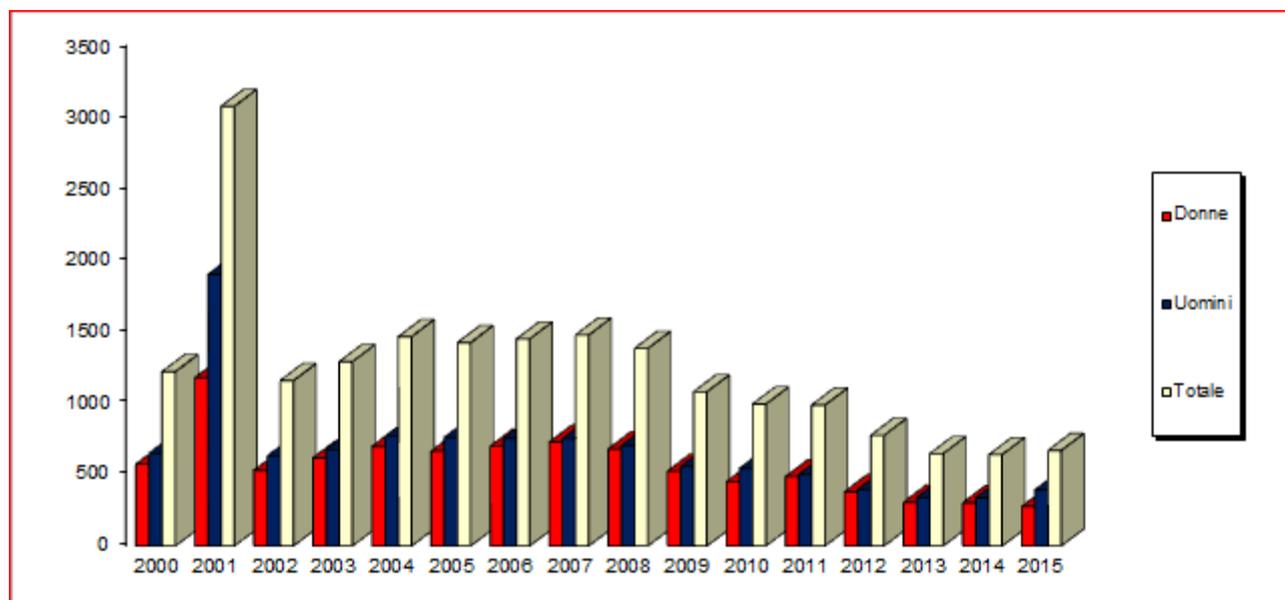
## **7. Nuovi iscritti, un aumento del 4,5% rovescia la tendenza**

Il 2015 ha registrato una inversione di tendenza nel numero di nuovi iscritti all' Inpgi1. In calo dal 2008, come si può vedere nella tabella qui sotto, i nuovi iscritti sono saliti rispetto a quelli dell' anno precedente: 668 contro i 639 del 2014, con un aumento del 4,5%.

L' accesso al lavoro dipendente aveva raggiunto il punto culmine nel 2007, con 1.477 nuovi iscritti, e da allora il trend era sempre stato al ribasso. Quest' anno invece la tendenza si è ribaltata.

## Nuovi iscritti (2000 - 2015)

Anno	Donne	Uomini	Totale	% di incremento	età media all'iscrizione
2000	572	648	1220		32
2001	1177	1901	3078	152,3%	39
2002	529	628	1157	-62,4%	33
2003	616	674	1290	11,5%	33
2004	697	768	1465	13,6%	33
2005	664	759	1423	-2,9%	33
2006	698	751	1449	1,8%	33
2007	727	750	1477	1,9%	32
2008	679	703	1382	-6,4%	32
2009	523	556	1079	-21,9%	33
2010	450	543	993	-8,0%	35
2011	485	501	986	-0,7%	37
2012	379	395	774	-21,5%	34
2013	306	340	646	-16,5%	37
2014	302	337	639	-1,1%	35
2015	276	392	668	4,5%	37



Dal 2007, come si vede nella tabella, si registra un calo di nuove iscrizioni pari al 61,7%: da 1475 a 668.

Anno	PROFESSIONISTI	PRATICANTI	PUBBLICISTI	PUBB / PRAT	Totale	DELTA ANNUO
2000	1.134	37	12	37	1.220	
2001	1.537	40	1.462	39	3.078	152,3%
2002	814	32	294	17	1.157	-62,4%
2003	888	40	344	18	1.290	11,5%
2004	931	44	465	25	1.465	13,6%
2005	867	50	478	28	1.423	-2,9%
2006	930	52	441	26	1.449	1,8%
2007	895	69	479	34	1.477	1,9%
2008	819	78	454	31	1.382	-6,4%
2009	538	47	468	26	1.079	-21,9%
2010	500	48	410	35	993	-8,0%
2011	444	56	447	39	986	-0,7%
2012	308	47	386	33	774	-21,5%
2013	261	58	314	13	646	-16,5%
2014	179	73	350	37	639	-1,1%
2015	171	84	386	27	668	4,5%

Anche nel 2015 fra i nuovi iscritti i pubblicisti sono stati più del doppio dei professionisti: 386 contro 171.

Una tendenza in atto dal 2011.

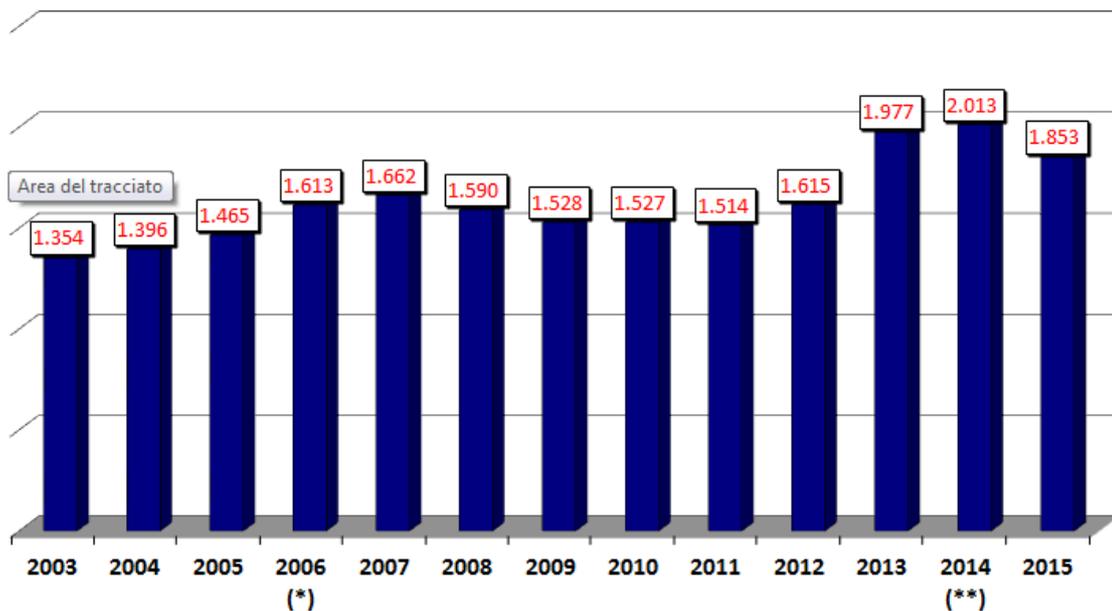
Da segnalare un aumento dei praticanti (110 contro i 110 del 2014).

Dal 2001 il numero dei professionisti fra i nuovi iscritti è andato progressivamente calando passando da 1529 a 171.

## **8. Disoccupazione: meno 8% le indennità Inpgi**

Nel corso del 2015 le indennità di disoccupazione versate dall' Inpgi sono diminuite dell' 8%, passando da 2.013 a 1.853. Si è interrotto così un ciclo che vedeva ogni anno l' aumento delle indennità, come si vede dalla tabella qui sotto. Nel 2014 erano cresciute dell' 1,8%, mentre nel 2013 l' aumento era stato addirittura del 22,4% (da 1.615 a 1.977).

**Serie storica riferita ai beneficiari dell'Indennizzo per Disoccupazione  
Gestione Sostitutiva dell'AGO**



(\*) A partire dal 1° gennaio 2006, il giornalista disoccupato ha diritto al trattamento di disoccupazione qualora risulti iscritto all'Istituto da almeno un biennio rispetto la data di cessazione del rapporto di lavoro. Il requisito del biennio di iscrizione non si applica nei casi di rapporto di lavoro iniziato anteriormente al 24 aprile 2007.

(\*\*) Revisione della disciplina della disoccupazione - che produce i suoi effetti dal 16/10/2014 - prevede l'abolizione di tale trattamento in caso di dimissioni o risoluzione consensuale anche in presenza di crisi aziendale.

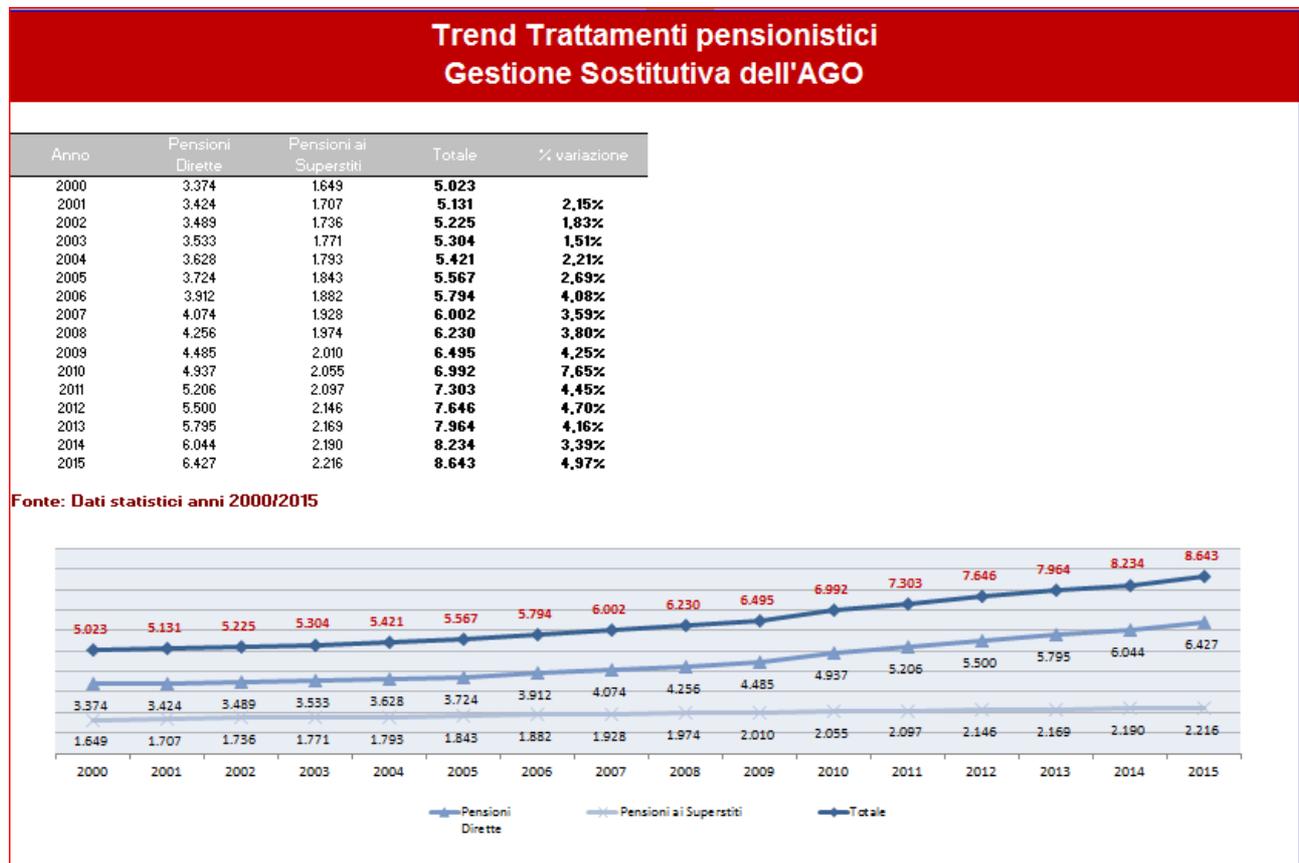
L'andamento ha determinato una forte diminuzione della spesa, pari all' 11%: 15,1 milioni di euro rispetto ai 16,9 milioni del 2014. Il trend è comunque dovuto in gran parte alla revisione delle disciplina della disoccupazione che dalla fine del 2014 prevede l'abolizione di tale trattamento "in caso di dimissioni o di risoluzione consensuale del rapporto anche in presenza di crisi aziendale".

I giornalisti che ricevono l' indennità di disoccupazione rappresentavano nel 2015 il 10,6% della forza lavoro dipendente, mentre nel 2014 tale percentuale era dell' 11,3%.

**Se si fa riferimento all' elenco "sindacale"**, quello previsto dal contratto nazionale di lavoro Fieg-Fnsi, gli iscritti nell' elenco dei disoccupati sono lievemente diminuiti: a fine 2015 infatti erano 3.157 rispetto ai 3.197 del 2014 (meno 1,3%) pari al 6,3% di tutta la popolazione giornalistica attiva.

Si tratta di una inversione di tendenza rispetto al passato dovuta al fatto che ora, per ottenere gli sgravi contributivi, basta solo una autocertificazione mentre è sparito l' obbligo di iscrizione all' elenco sindacale.

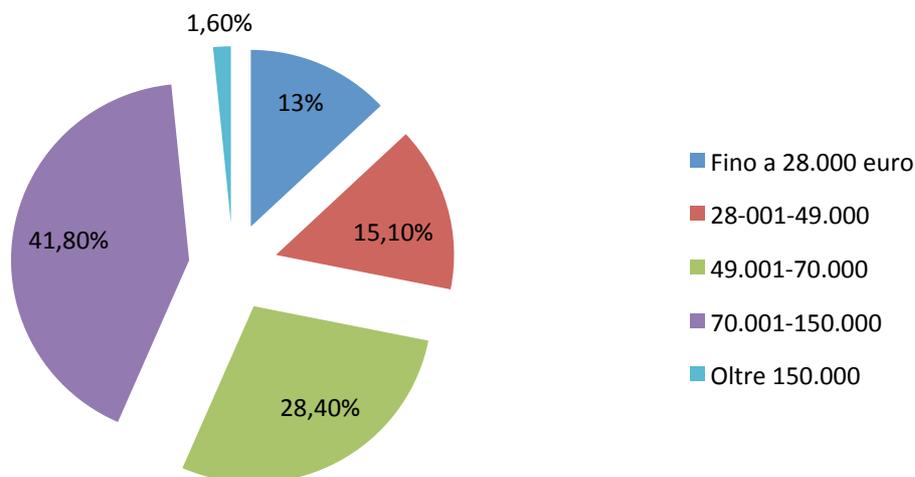
## 9. PENSIONI: nel 2015 crescono del 5%



Continua a salire il numero delle pensioni da lavoro subordinato, che nel 2015 sono cresciute del 5%, passando da 8.234 a 8.643 (nel 2014 erano cresciute del 3,3%).

Stabile l'entità media della pensione dirette: 57.407 euro (era di 57.209 euro nel 2014), pari al 94,5% del salario medio del lavoro dipendente (era il 93,5% nel 2014). La media delle pensioni ai superstiti (2.216) era invece pari a 35.791 euro.

## Pensioni dirette: fasce di reddito nel 2015



Per quanto riguarda le fasce di reddito, nel segmento delle pensioni dirette i trattamenti fino a 28.000 euro annui erano il 13%; quelli fra 28.001 e 49.000 erano pari al 15,1%; erano invece il 28,4% quelli fra 49.001 e 70.000 euro; il 41,8% quelli fra 70.001 e i 150.000 euro; e solo cento pensionati (l' 1,6%) avevano una indennità superiore a 150.000 euro.

In pratica quattro pensionati su 10 godono di una pensione annua compresa fra 70.000 e 150.000 euro lordi.

FASCE DI REDDITO	BENEFICIARI	ETA' MEDIA DEL BENEFICIARIO	PENSIONE MEDIA
<b>Total</b>	<b>8857</b>	<b>70</b>	<b>57.407</b>
a. Fino a minimo	210	73	3.548
b. Fino a 14000	202	70	10.173
c. Fino a 21000	197	68	17.697
d. Fino a 28000	235	70	24.651
e. Fino a 35000	268	70	31.647
f. Fino a 42000	317	70	38.514
g. Fino a 49000	384	70	45.678
h. Fino a 70000	1825	69	60.145
i. Fino a 150000	2689	70	89.489
l. Oltre 150000	100	70	207.693
<b>Total</b>	<b>2430</b>	<b>71</b>	<b>35.791</b>
a. Fino a minimo	121	54	3.257
b. Fino a 14000	171	55	10.463
c. Fino a 21000	285	67	17.939
d. Fino a 28000	295	71	24.382
e. Fino a 35000	326	72	31.618
f. Fino a 42000	342	75	38.755
g. Fino a 49000	306	75	45.569
h. Fino a 70000	510	76	56.438
i. Fino a 150000	73	73	82.558
l. Oltre 150000	1	58	167.568

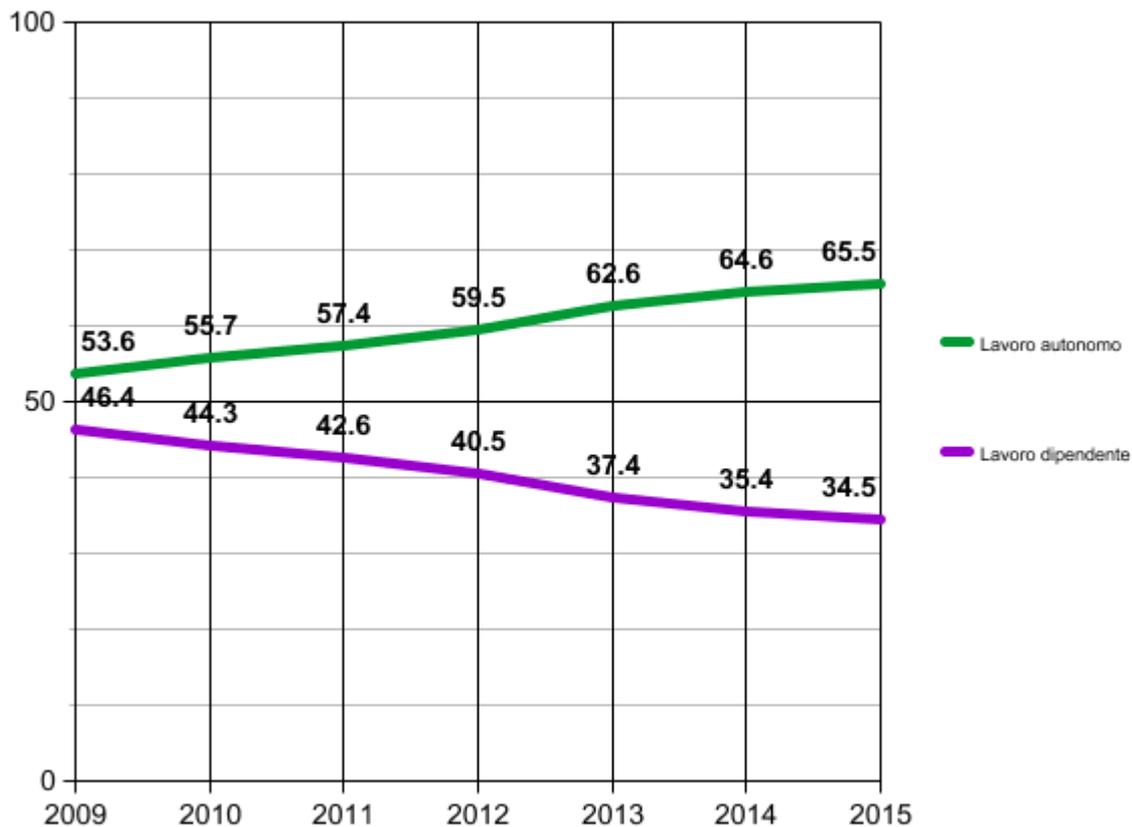
### 3. CRESCE IL LAVORO AUTONOMO

Continua a crescere la quota del lavoro autonomo sull' insieme dell' attività professionale "visibile" (quella che fa capo all' Inpgi) e si allarga ancora la forbice fra i due segmenti della professione.

Dal 64,6% del 2014 essa è arrivata al 65,5% alla fine del 2015 (era il 62,6% nel 2013, il 59,5% del 2012, il 57,4% nel 2011 e il 55,7% nel 2010).

Su 50.674 giornalisti attivi iscritti all' Inpgi i lavoratori autonomi "puri" alla fine del 2015 erano infatti 33.188 contro i 17.486 giornalisti dipendenti (il 34,5%).

Andamento lavoro autonomo e lavoro dipendente (percentuali)



Al 31 dicembre 2015 gli iscritti all' Inpgi2 erano complessivamente 41.188, con un aumento dell' 1,6% rispetto all' anno precedente (40.534).

Fra di essi c' erano però 8.000 7.903 giornalisti con rapporto di lavoro subordinato e iscritti quindi anche all' Inpgi1 (erano 7.903 nel 2014 e 7.890 nel 2013).

Per cui il numero degli autonomi "puri" alla fine dell' anno scorso era pari a 33.188 (con un incremento dell' 1,6% sul 2014, quando era stato del 4,9% rispetto al 2013 e del 9,5% nel 2013 rispetto al 2012).

Dal 1997 al 2015 il peso del lavoro autonomo è cresciuto del 760%, passando da 4.788 a 41.188 iscritti all' Inpgi2.

Come si vede dalla tabella qui sotto, comunque, il tasso di aumento degli iscritti si è più che dimezzato rispetto al 2014 quando era stato quasi del 4%. Complessivamente, se si esclude il picco del 2009 (+17%) l' aumento anno su anno degli iscritti alla Gestione separata dell' Inpgi ha oscillato fino al 2013 fra il 6 e il 7%.



## 1. Donne al 42%

Nel 2015 la percentuale femminile all' interno del lavoro autonomo era ferma al 42 % (la percentuale è la stessa anche se si considerano solo gli autonomi "puri").

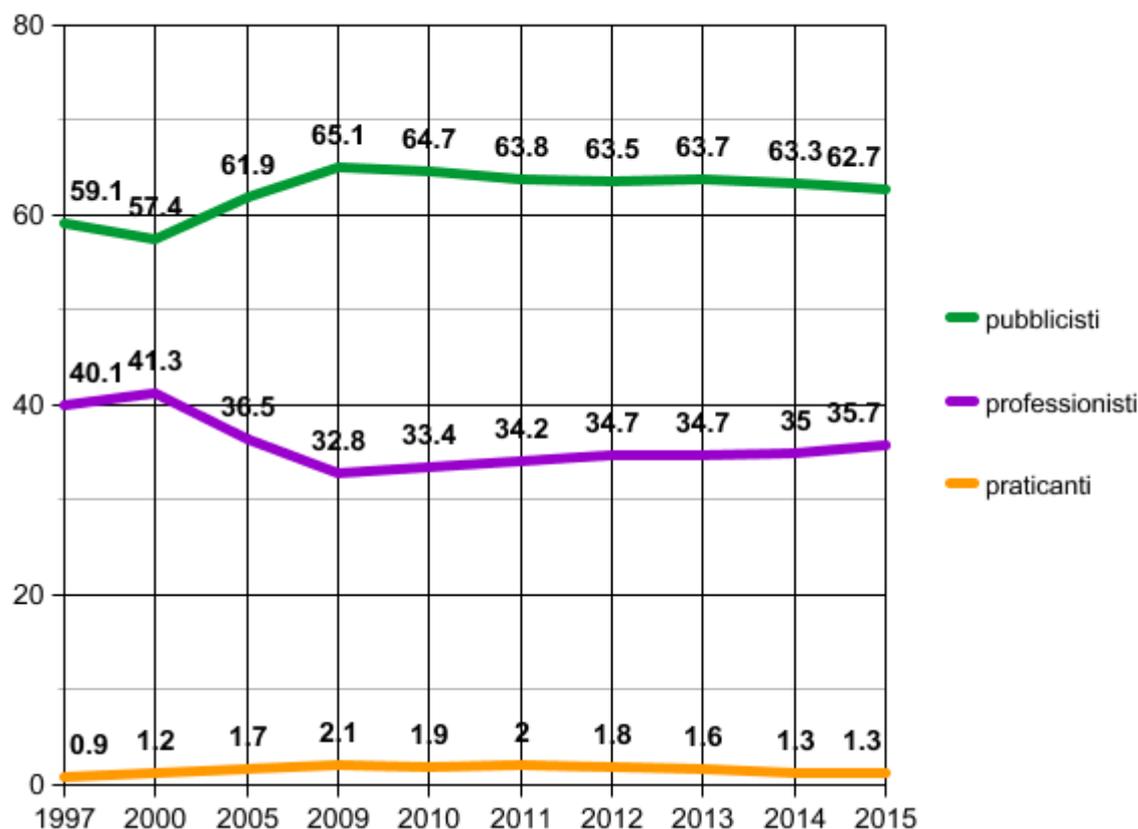
Come si vede dalla tabella qui sotto è dal 2006 che la percentuale di genere è ferma, oscillando fra il 41 e il 42%.

Anno	Donne	%	Uomini	%	totale
1996	4	44%	5	56%	9
1997	1491	31%	3297	69%	4.788
1998	2193	33%	4405	67%	6.598
1999	2688	34%	5141	66%	7.829
2000	3362	36%	6012	64%	9.374
2001	4181	37%	7025	63%	11.206
2002	4849	38%	7787	62%	12.636
2003	6280	38%	10213	62%	16.493
2004	7399	39%	11449	61%	18.848
2005	8387	40%	12597	60%	20.984
2006	9309	41%	13532	59%	22.841
2007	10070	42%	14170	58%	24.240
2008	10843	42%	14938	58%	25.781
2009	12442	41%	17728	59%	30.170
2010	13444	42%	18948	58%	32.392
2011	14302	42%	20034	58%	34.336
2012	15188	42%	21226	58%	36.414
2013	16142	41%	22846	59%	38.988
2014	16843	42%	23691	58%	40.534
2015	17219	42%	23969	58%	41.188

## **2. Professionisti e pubblicisti, stabile la proporzione**

Per quanto riguarda la categoria professionale, i professionisti sono lievemente saliti, toccando il 35,7%% dei lavoratori autonomi (erano il 35% nel 2014 e il 34,7% nel 2013), contro il 62,7% dei pubblicisti (erano il 63,4% nel 2014 e il 63,7% nel 2012), mentre i praticanti sono fermi all' 1,3% (come nel 2014).

Andamento delle percentuali per categoria professionale (1997-2015)

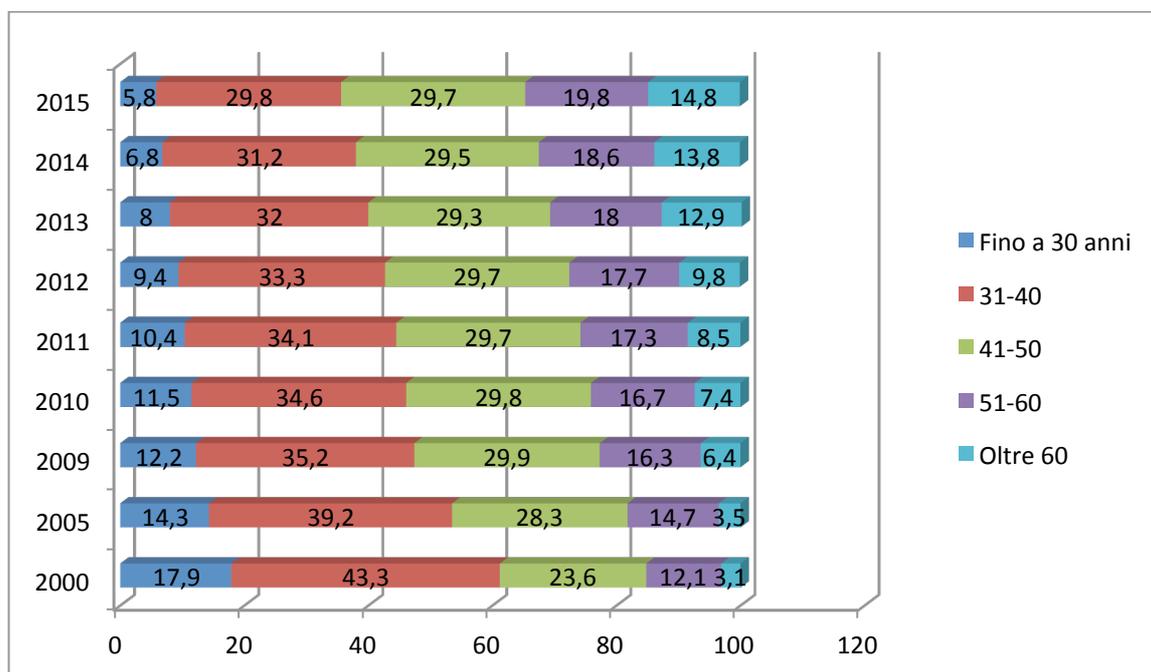


### 3. "Invecchia" anche il lavoro autonomo

Continua anche fra gli autonomi il processo di "invecchiamento" della professione:

- Gli autonomi sotto i 30 anni sono ora solo il 5,8% di tutti gli iscritti all' Inpgi2 (erano il 9,4% nel 2012, l' 8% nel 2013 e il 6,8% nel 2014)
- Quelli fra i 30 e i 40 anni sono scesi al 29,8% (erano il 33,3% nel 2012, il 32% nel 2013 e il 31,2% nel 2014).
- Stazionaria la percentuale nella fascia 40-50 anni, che è pari al 29,7%: era il 29,5 nel 2014, il 29,3 nel 2013 e il 29,7% nel 2012.
- Continua invece a crescere la fascia 50-60 anni: è il 19,8%, contro il 18,6% del 2014, il 18% nel 2013 e il 17,7% nel 2012.
- E soprattutto in quella oltre i 60 anni, che passa dal 13,8% del 2014 al 14,8% (era il 12,9% nel 2013 e il 9,8% nel 2012).

### Composizione per fasce d'età (2000-2015)



Come si vede, 16 anni fa, nel 2000, gli autonomi con meno di 30 anni erano il 17,9% (parecchio più del doppio rispetto alla fine del 2015, 5,8%) e la fascia d'età 30-40 anni copriva il 43,3% degli autonomi (ora sono il 29,8%) mentre gli autonomi fra i 50 e i 60 anni erano il 12,1% rispetto al 19,8% del 2015 e quelli sopra i 60 anni erano solo il 3,1% rispetto al 14,8% della fine dell'anno scorso.

#### 4. Quattro autonomi su 10 sono in Lazio e Lombardia

La maggiore concentrazione di lavoro autonomo è naturalmente in Lombardia e Lazio, che però anche nel 2015 non vedono incrementi significativi negli iscritti (rispettivamente +1,3% e +2,8%) rispetto ad altre Regioni come la Puglia (+5%), la Campania (+4,3%) e la Calabria (+4,2%). L'unica circoscrizione con percentuale negativa è il Friuli-Venezia Giulia, con uno 0,1%.

Per numero di iscritti comunque resta sempre in testa la Lombardia con 9.224 giornalisti (erano 9.107 nel 2014 e 8.722 nel 2013), seguita dal Lazio con 6.876 iscritti (6.689 nel 2014 e 6.456 nel 2013).

Lombardia e Lazio rappresentano rispettivamente il 22,4% (22,5% nel 2014) e il 16,7% (erano 16,5% nel 2014) dei 41.188 giornalisti che facevano lavoro autonomo e complessivamente costituiscono quindi il 39,1% degli iscritti all' Inpgi2.

## **5.Nuove iscrizioni a meno 27,1%**

Il numero delle nuove iscrizioni alla Gestione separata dell' Inpgi ha registrato nel 2015 un calo rilevante, pari al 27,1% in meno, passando da 1.763 a 1.285 nuovi iscritti.

Le donne costituivano il 46,3% dei nuovi iscritti (erano il 45,8% nel 2014, il 44,7% nel 2013 e il 43,4% nel 2012).

<b>Nuovi iscritti (2000 - 2015)</b>					
Anno	Donne	Uomini	Totale	% di incremento	età media all'iscrizione
2000	856	1171	2027		36
2001	913	1251	2164	6,8%	36
2002	695	832	1527	-29,4%	34
2003	740	889	1629	6,7%	35
2004	1066	1145	2211	35,7%	35
2005	963	991	1954	-11,6%	34
2006	860	978	1838	-5,9%	35
2007	898	898	1796	-2,3%	34
2008	850	939	1789	-0,4%	35
2009	1640	3014	4654	160,1%	43
2010	978	1249	2227	-52,1%	38
2011	934	1203	2137	-4,0%	40
2012	943	1234	2177	1,9%	38
2013	779	963	1742	-20,0%	37
2014	807	956	1763	1,2%	38
2015	595	690	1285	-27,1%	38

Per quanto riguarda la tipologia professionale dei nuovi iscritti, i professionisti erano il 28,7% (erano il 26,2% nel 2014 e il 26% nel 2013) e i pubblicisti il 70% (il 71,4% nel 2014 e il 73% nel 2013).

Nel 2000 i professionisti costituivano il 40% dei nuovi iscritti, mentre i pubblicisti erano il 58,6%.

Anno	PROFESSIONISTI	PRATICANTI	PUBBLICISTI	PUBB / PRAT	Totale
2000	837	2	1.159	29	2.027
2001	866	2	1.268	28	2.164
2002	646	5	860	16	1.527
2003	627	2	977	23	1.629
2004	780	3	1.398	30	2.211
2005	624	4	1.304	22	1.954
2006	596	6	1.213	23	1.838
2007	523	4	1.241	28	1.796
2008	562	7	1.186	34	1.789
2009	1.402	22	3.183	47	4.654
2010	768	10	1.418	31	2.227
2011	821	11	1.275	30	2.137
2012	648	11	1.485	33	2.177
2013	494	11	1.221	16	1.742
2014	491	14	1.235	23	1.763
2015	369	11	900	5	1.285

## **6. Più 11,7% gli iscritti a reddito zero: da 16.830 a 18.806**

Nel campo del lavoro autonomo (liberi professionisti e Co.co.co) le posizioni con reddito superiore allo zero alla fine del 2015 erano 22.382 su 41.188 iscritti (nel 2014 erano 23.704 su 40.534 iscritti).

Solo il 54,3% (erano il 58,5% nel 2014) denunciavano in pratica un reddito effettivo, mentre il 45,7% registravano un reddito pari allo zero. Si tratta di 18.806 iscritti, ma i dati non consentono di dire se si tratta di autonomi "puri" o anche di giornalisti iscritti all'Inpgi1.

Nel 2014 gli iscritti a reddito zero erano 16.830: in un anno sono dunque cresciuti dell'11,7%

Fra i percettori di redditi, 1.266 "liberi professionisti" su un totale di 13.949 e 1.473 Co.co.co su 8.433 avevano denunciato un reddito pari o inferiore a 650 euro l'anno. Rispettivamente il 9,1% e il 17,5% ( nel 2014 erano rispettivamente l' 8,6% e il 16,3%)

Complessivamente, nel 2015 più di 8 lavoratori autonomi su dieci (l' 82,7%) dichiaravano redditi inferiori a 10.000 euro annui, mentre la retribuzione media ha registrato un lieve calo, passando da 11.451 euro del 2014 a 11.241 nel 2015 (meno 1,8%).

I redditi medi da lavoro autonomo nel 2015 erano il 18,5% di quelli del lavoro dipendente (erano il 17,9% nel 2014), 5,4 volte inferiori. In particolare la retribuzione media lorda annua del co.co.co – 8.335 euro (8.433 nel 2014) – resta di 7,2 volte inferiore, mentre quella del "libero professionista" – 14.049 - è 4,3 volte inferiore (era 4,7 volte inferiore nel 2014 e addirittura 5,5 volte nel 2012).

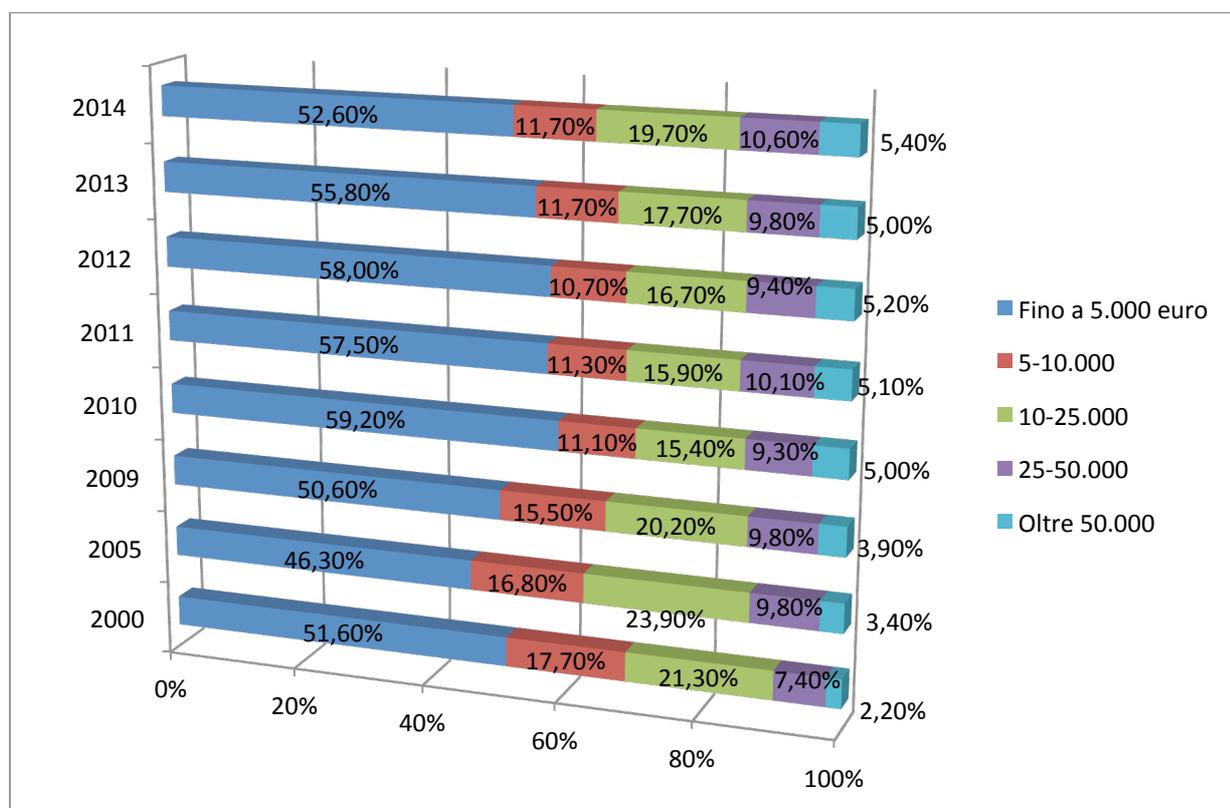
### **6.1 "Liberi professionisti", più 7% il reddito medio**

E' cresciuto del 7% nel 2015 il reddito medio dei "liberi professionisti", passando da 13.125 euro denunciati per il 2013 ai 14.049 euro annui denunciati per il 2014. L' anno precedente il reddito medio era però sceso dell' 8,1%.

In questo segmento 8.971 iscritti su 13.949 (il 64,3%) hanno dichiarato per il 2014 redditi inferiori a 10.000 euro lordi annui (per il 2013 i redditi inferiori a 10.000 euro erano il 67,5%).

Più della metà di loro - il 52,6%, - si fermavano sotto i 5.000 euro: 7.341 su 13.949 (erano il 56% nel 2014 e nel 2013 il 58%).

## Il trend dei redditi dichiarati fra 2000 e 2014\*



\*le dichiarazioni libero-professionali riguardano l'anno precedente a quello in cui viene fatta la denuncia dei redditi

La situazione è lievemente migliorata anche nelle fasce di reddito superiori: quella fra i 10 e i 25.000 euro è passata dal 17,7% al 19,7% (era il 16,7% per il 2013), quella fra i 25 e i 50.000 euro è cresciuta dal 9,8% al 10,6%. Ed è cresciuta anche la percentuale dei redditi superiori ai 50.000 euro, passata dal 5 al 5,4%.

Solo 186 che hanno dichiarato redditi superiori a 100.000 euro annui (erano 191 l'anno prima e 206 nel 2013).

## 6.2 Parasubordinati, calano i co.co.co e diminuiscono i redditi

Per quanto riguarda il **lavoro parasubordinato**, il numero dei co.co.co continua a scendere: nel 2015 è passato da 8.953 a 8.433 posizioni, con un calo del 5,8%: nel 2014 il numero era calato del 3,6% (e l'anno precedente la diminuzione era stata del 5,7%).

Il 2015 ha poi fatto registrare un ulteriore peggioramento sul fronte dei redditi. I giornalisti che hanno denunciato entrate inferiori ai 5.000 euro sono 4.730 su 8.433, pari al 56% (erano il 55,2% nel 2014 e il 54,4% nel 2013).

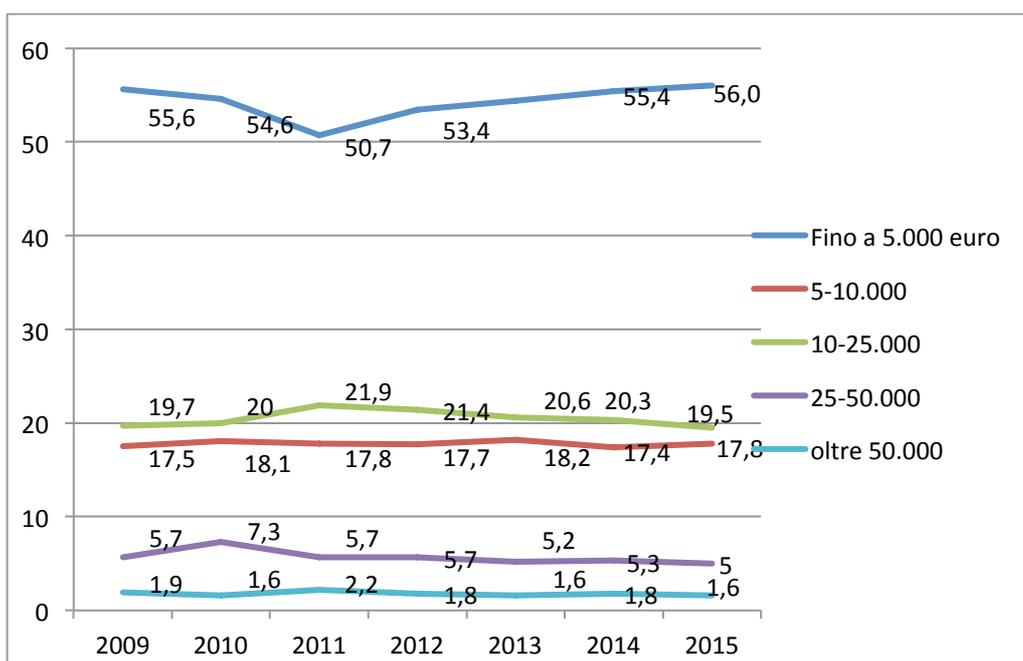
Ancora in flessione i redditi fra i 10 e i 25.000 euro: il 19,5% (rispetto al 20,3% del 2014 e al 20,6% del 2013).

In lieve calo anche la fascia fra i 25 e i 50.000 euro: 5% contro il 5,3% del 2014 e il 5,2% del 2013 (erano il 5,7% nel 2012 e il 7,3% del 2011).

In calo anche le posizioni con redditi alti, sopra i 50.000 euro: erano l' 1,6%, contro l' 1,8% dell' anno precedente.

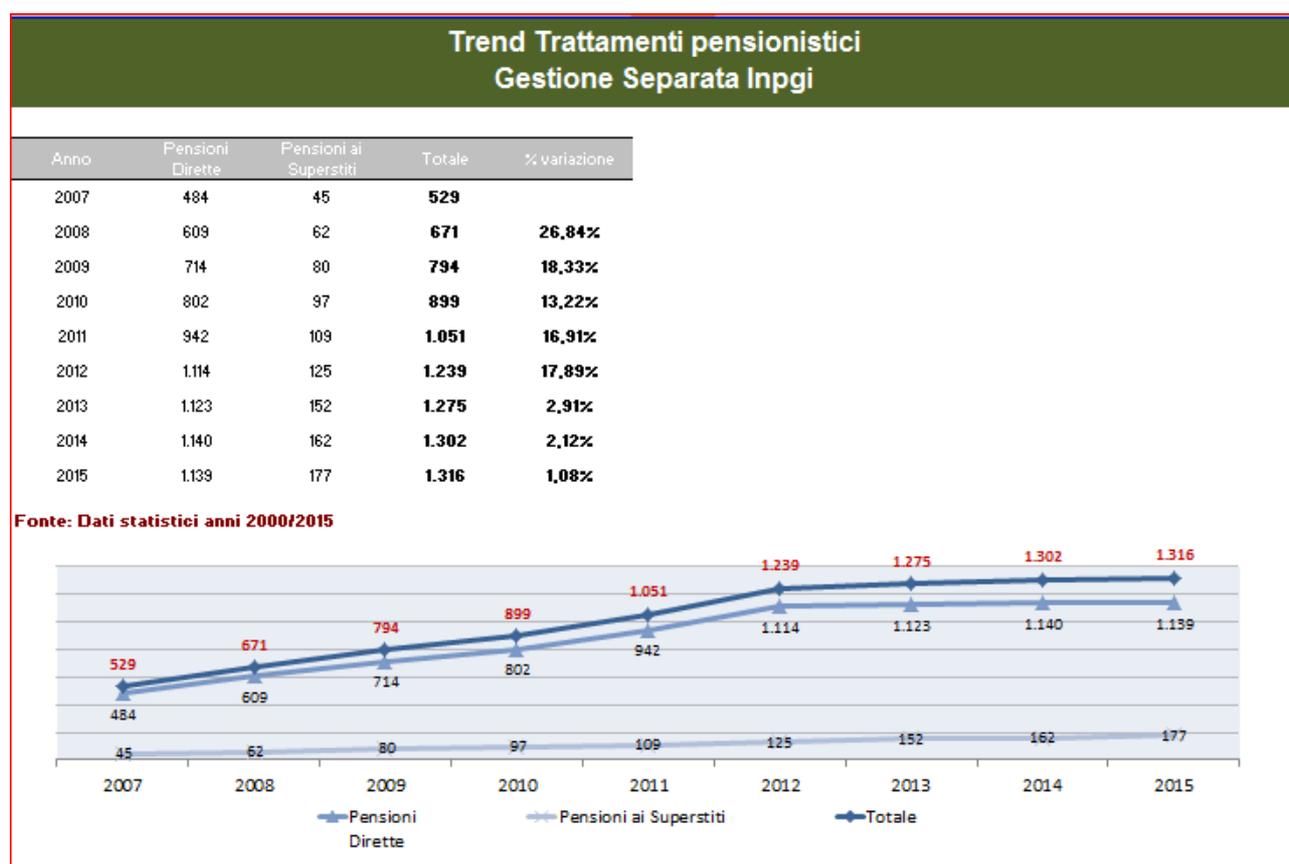
Classe di reddito	2015	Reddito Medio
[da 0 a 650]	1473	286
[da 651 a 1500]	1051	1037
[da 1501 a 2500]	817	1996
[da 2501 a 5000]	1389	3689
[da 5001 a 10000]	1498	7244
[da 10001 a 25000]	1646	15808
[da 25001 a 50000]	422	33158
[da 50001 a 100000]	108	66452
[da 100001 a 150000]	23	108628
[oltre 150000]	6	246726
<b>totale anno</b>	<b>8433</b>	<b>8335</b>

Andamento dei redditi dei Co.co.co (2009-2015)



## 7. Pensioni, solo il 30,8% superano i 1.000 euro lordi annui

Alla fine del 2014 l' Inpgi2 corrispondeva 1.316 pensioni (1.139 dirette e 177 indirette), con un aumento dell'1,1% rispetto all' anno precedente (1.302 pensioni). Nel 2007 erano 529. Complessivamente, da allora, il numero di pensioni erogate dalla Gestione separata è cresciuto del 149%.



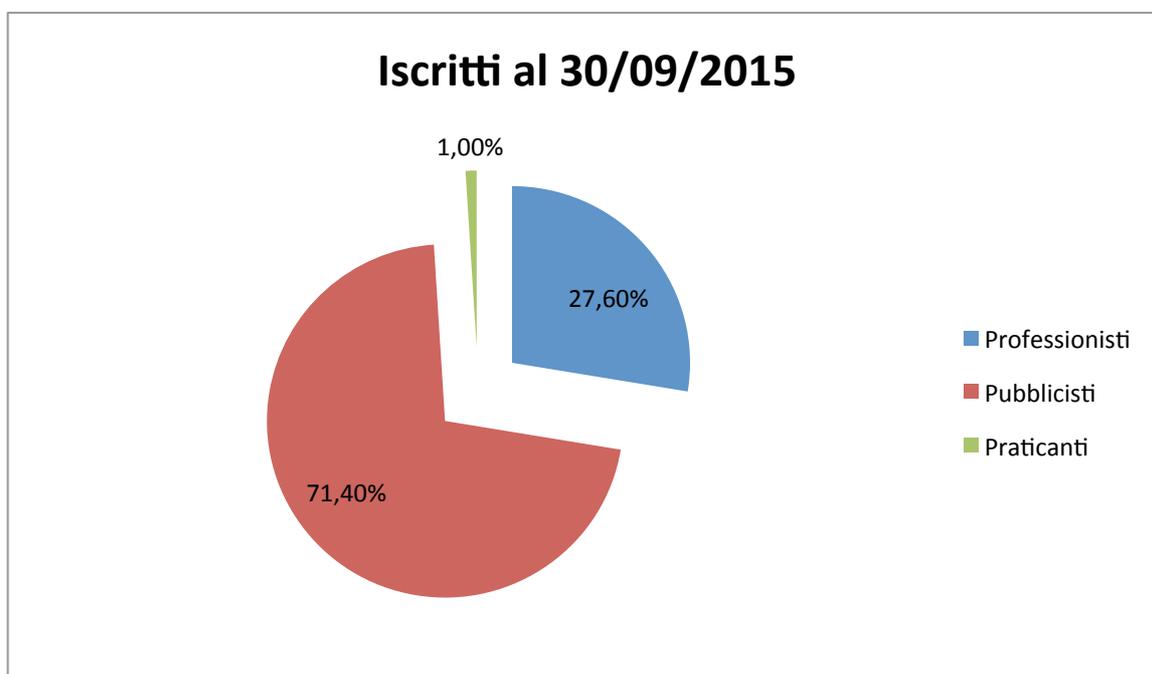
Gli importi continuano ad essere modesti. Fra le 1.139 pensioni dirette quelle sopra i 1.000 euro annui lordi erano 351, pari al 30,8% (erano al 29,7% nel 2014). Quelle che non superavano i 500 euro erano invece 560, il 49,2% (erano 574, pari al 50,4%, nel 2014, il 51,6% nel 2013 e il 56,5% nel 2012).

## 4. GLI ISCRITTI ALL' ORDINE

Si è arrestata la crescita degli iscritti all' Ordine dei giornalisti che aveva caratterizzato gli ultimi anni.

Fra il settembre 2014 e il settembre 2015 (le iscrizioni vengono calcolate al 31 settembre di ogni anno per motivi di bilancio) il numero degli iscritti (esclusi quelli dell' elenco speciale e gli stranieri) è diminuito – da 105.634 a 105.076, con un calo dello 0,5%.

I professionisti (compresi i pensionati) erano 29.035 (il 27,6%), i praticanti 1.055 (1%) e i pubblicisti (compresi quelli pensionati) erano 74.986 (il 71,4%) del totale.



	PROFESS.	PROF.PENS.	ISCRITTI AL 30.09.2015		PUBBL.PENS.	EL. SPECIALE	STRANIERI	STRAN.PENS	SOCIETA' PROF	TOTALE
			PRATICANTI	PUBBLICISTI						
ABRUZZO	347	62	19	1.337	283	74				2.122
BASILICATA	185	14	9	660	61	15	1			945
CALABRIA	296	92	18	2.078	516	38				3.038
CAMPANIA	1.420	171	45	8.647	1.094	203				11.580
EMILIA ROMAGNA	1.448	248	63	3.986	714	756	22			7.237
FRIULI VENEZIA GIULIA	501	90	8	1.683	262	148	4			2.696
LAZIO	5.955	1.846	174	10.887	564	914	159	17		20.516
LIGURIA	384	192	33	1.064	163	179	1			2.016
LOMBARDIA	6.753	1.544	303	12.135	1.853	2.392	35		1	25.016
MARCHE	369	46	61	1.493	129	156				2.254
MOLISE	67	10	11	548	35	13				684
PIEMONTE	1.054	222	101	4.931	522	441	10			7.281
PUGLIA	580	109	46	3.248	395	219				4.597
SARDEGNA	480	100	30	1.329		108				2.047
SICILIA	894	147	34	2.714	1.208	220	2			5.219
TOSCANA	922	183	20	3.698	564	450	15			5.852
TRENTINO ALTO ADIGE	549	141	28	942	212	121	15			2.008
UMBRIA	338	27	23	1.084	91	54	2			1.619
VALLE D'AOSTA	75	10		228	25	19				357
VENETO	1.035	129	29	3.284	319	316	6			5.118
	23.652	5.383	1.055	65.976	9.010	6.836	272	17	1	112.202

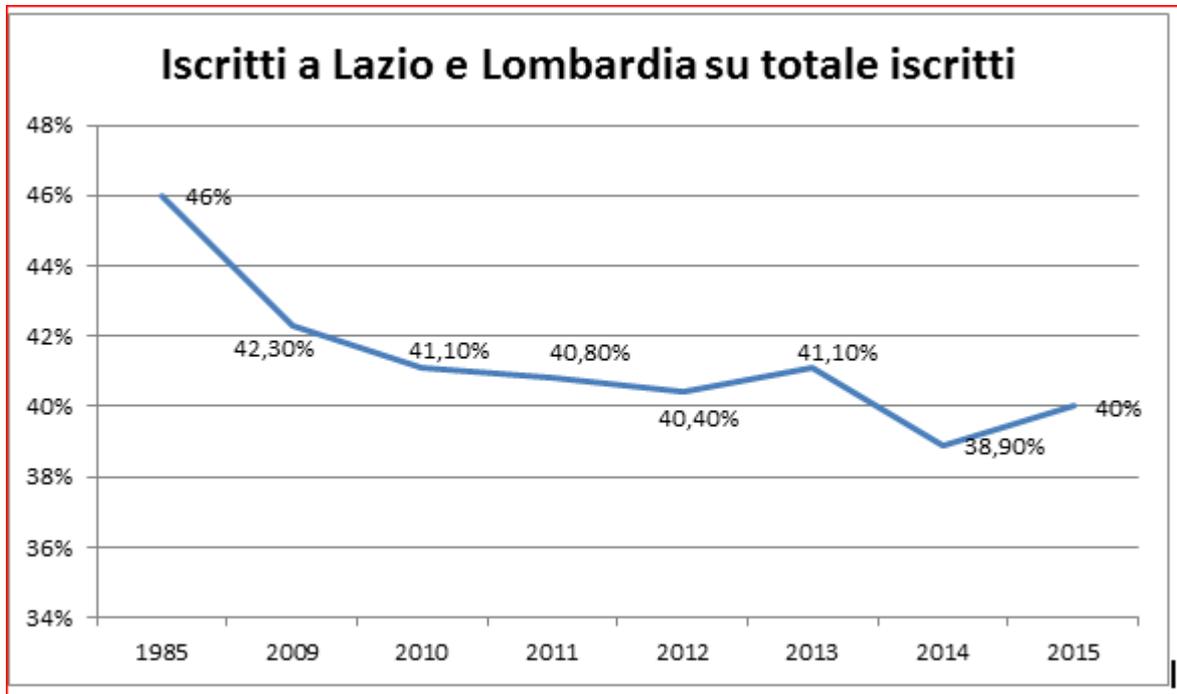
Negli anni precedenti invece il numero degli iscritti all' Ordine era costantemente aumentato, con un +1,4% nel 2013 e un +1% nel 2012.



Come si vede dalla tabella qui sopra la percentuale dei pubblicitisti è in lieve calo ed è tornata ai livelli del 2011-2013.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, al 30 settembre 2015 gli iscritti agli Ordini di Lazio e Lombardia erano 42.015, pari al 40% (rispettivamente 19.426 e 22.589; il 18,5% e il 21,5%).

Una percentuale lievemente superiore rispetto a quella registrata alla fine del 2014, pari al 38,9%, ma lievemente inferiore rispetto a quella del 2013, che era pari al 41,1%.



Nel 2012 Lombardia (con il 22,6% degli iscritti) e Lazio (con il 17,8%) rappresentavano il 40,4% di tutti gli iscritti, mentre nel 2011 la percentuale era del 40,8% (Lazio il 18,7% e la Lombardia il 22,1%).

Nel 2010 la percentuale era del 41,1%, nel 2009 era pari al 42,3%.

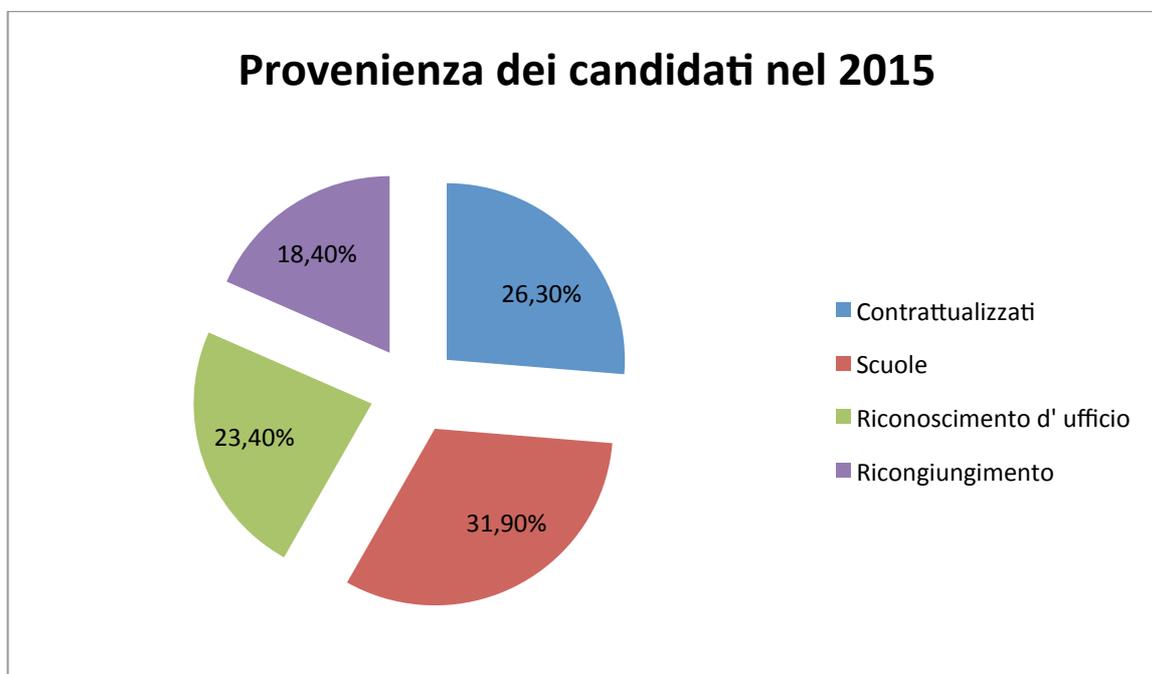
Nel 1985 erano il 46% di tutti gli iscritti all' Ordine.

## 5. ESAMI PROFESSIONALI

Quasi 7 candidati su 10 sono diventati professionisti nel corso delle tre sessioni di esami professionali del 2015. Per la precisione il 67,7%.

Nel 2015 i praticanti classici, quelli con contratto di lavoro dipendente, ammessi a sostenere gli esami di idoneità professionale erano il 26,3% dei candidati, 208 su 790 (nel 2014 la percentuale era stata del 35%), mentre dalle scuole provenivano il 31,9% dei candidati (252) (nel 2014 la percentuale era stata del 29,2%) e il resto da riconoscimenti d'ufficio (185, pari al 23,4% (il 31,2% nel 2014) e, per il secondo anno, dai cosiddetti Ricongiungimenti (145 candidati), pari al 18,4% (erano stati solo 38 nel 2014, pari al 4,6%).

In pratica la metà dei candidati all' esame professionale (il 50,3%) provenivano dal lavoro autonomo o dal precariato (erano stati invece il 35,8% nel 2014)..



Dei 790 candidati alle tre sessioni d' esame del 2015 ne erano stati ammessi all' orale 580 (il 73,4%, contro il 60,8% del 2014) e solo 535 (67,7%) avevano ottenuto l' idoneità.

Fra gli idonei 138 (25,8%) erano praticanti "classici", 183 (34,2%) provenivano dalle scuole, 113 (il 21,1%) da riconoscimento d' ufficio e 101 (18,9%) da ricongiungimento.

## 6. ANCORA IN CALO GLI ISCRITTI AL SINDACATO

Ancora in calo gli iscritti alla Fnsi, il sindacato unitario dei giornalisti. Alla fine del 2015 erano 19.653, il 5,2% in meno rispetto al 2014 (erano 20.732, meno 5,4% rispetto al 2013).

AA.RR.SS	PROFESSIONALI					COLLABORATORI	
	CONTRAT TUALIZZA TI	NON CONTR.	PENS. INPGI	PENS. NON INPGI	TOTALI		PROFES. + COLLAB.
ANCONA	107	76	25	2	210	49	259
AOSTA	51	15	12	3	81	25	106
BARI	98	220	13	30	361	176	537
BOLOGNA	420	233	169		822	216	1.038
BOLZANO	248	43	115	1	407	50	457
CAGLIARI	203	161	87		451	845	1.296
CAMPOBASSO	36	25	5		66	74	140
FIRENZE	303	303	135		741	196	937
GENOVA	192	105	150	1	448	101	549
MILANO	2.001	945	1003	82	4.031	930	4.961
NAPOLI	279	89	80		448	56	504
PALERMO	222	90	98		410	356	766
PERUGIA	109	38	26		173	53	226
PESCARA	67	33	34	3	137	41	178
POTENZA	56	58	10		124	135	259
REG.CAL.	279	466	31	8	784	618	1.402
ROMA	2.070	539	601		3.210	240	3.450
TORINO	330	253	207		790	540	1.330
TRIESTE	168	104	116		388	117	505
VENEZIA	382	162	100		644	109	753
<b>TOTALI</b>	<b>7.821</b>	<b>3.958</b>	<b>3.017</b>	<b>130</b>	<b>14.726</b>	<b>4.927</b>	<b>19.653</b>

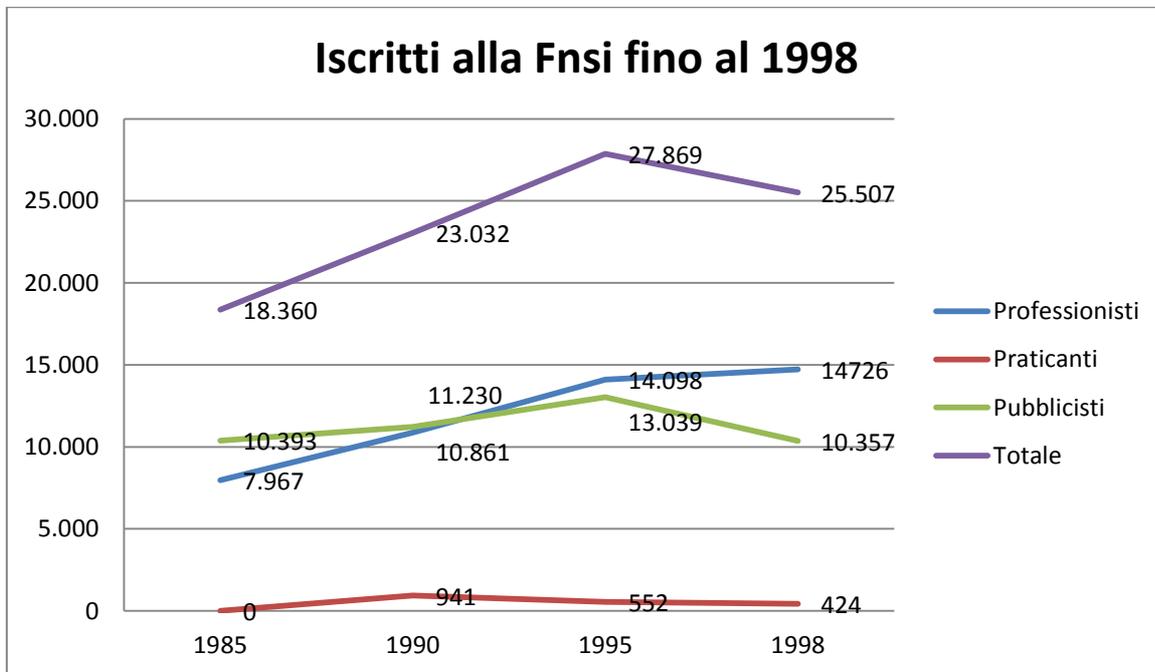
Anche nel 2015 il calo riguarda sia i professionali, che scendono da 15.299 a 14.726 (-3,7%) sia i collaboratori che scendono da 5.433 a 4.927, con un meno 9,3%.

Nel 2013 invece la diminuzione era da addebitare unicamente al calo dei collaboratori, scesi da 6.945 a 5.976 (meno 14%, la stessa percentuale che era stata registrata l'anno precedente), in parte compensato dall'aumento dei professionali, che nel 2013 erano cresciuti di 843 unità: da 15.104 a 15.947, con un incremento del 5,6%.

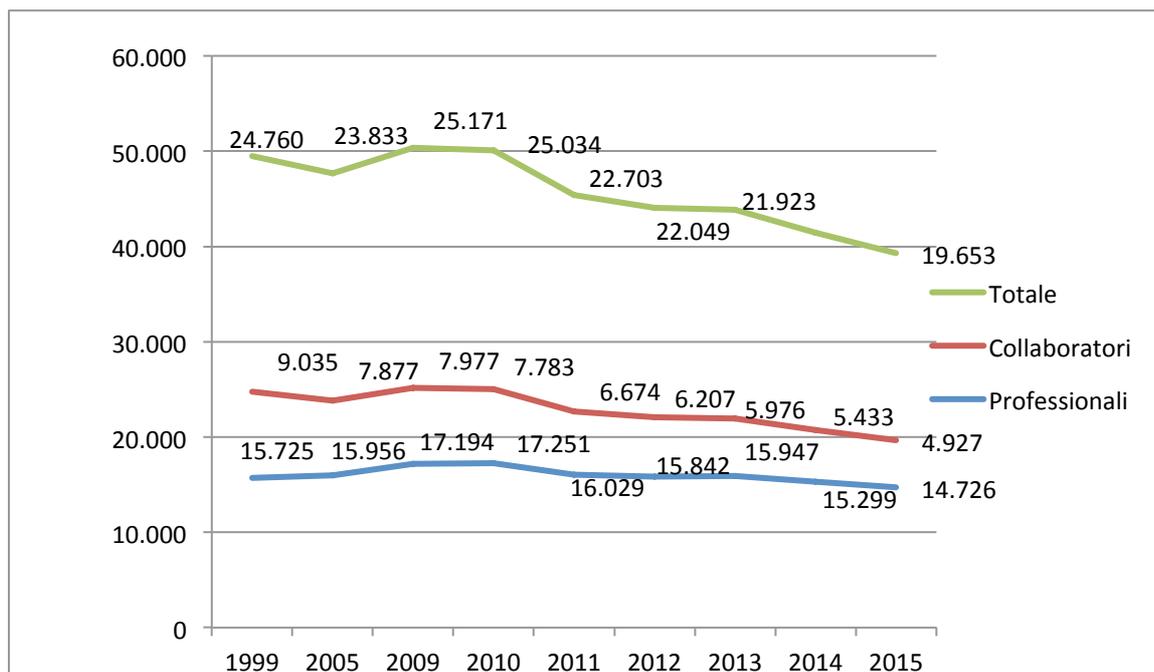
Nel 2015 la percentuale dei professionali sugli iscritti è salita al 74,9% (era il 73,8% nel 2014, il 72,7% nel 2013 e il 71,8% alla fine del 2012).

Lombardia e Lazio – con 4.961 e 3.450 iscritti - coprono il 42,8% di tutti gli associati (erano il 46,9% nel 2014).

Gli aderenti alla Fnsi nel 2015 rappresentavano il 18,7% degli iscritti all' Ordine (escludendo stranieri ed elenchi speciali). Nel 2014 erano il 19,6%, nel 2013 il 20,8% e nel 2012 il 23,3%.



### Iscritti alla Fnsi dal 1999 al 2015



Andamento percentuale degli iscritti alla Fnsi rispetto a quelli all' Ordine  
(esclusi elenco speciale e stranieri)

